

Governi e sfruttamento

Il mondo delle imprese - il padronato e le sue organizzazioni - in Italia in Australia, ed ovunque, e' riuscito a creare una cultura politica economica favorevole ai propri interessi.

Non ha cessato di avanzare rivendicazioni e pretese nonostante i tanti miliardi ricevuti e lo sconvolgimento a suo favore ottenuto in tutti questi anni, dalle legislazioni sul lavoro. I governi, infatti si sono dimostrati molto sensibili verso le loro richieste, mentre le voci che si alzavano dall'altra parte, dalla parte del lavoro, ottenevano nei casi migliori un tiepido ascolto quando non, al contrario, severe lamentele. I dati ufficiali sia in Australia che Italia confermano una stagnazione delle retribuzioni, e di un aumento preoccupante della povertà, testimoniano che il malessere tra i lavoratori dipendenti, a partire dai precari, è un fatto concreto; tanto più che nell'arco di un decennio la quota del reddito da lavoro è percentualmente diminuita mentre è aumentata la quota dei profitti. Nelle prossime elezioni in Australia il Partito Laburista non potrà ignorare il suo compito storico che è rappresentare le aspirazioni popolari: ad un lavoro sicuro, equo ed in grado di permettere una vita dignitosa.

I governi - Laburista in Australia e di Centro Sinistra in Italia - devono essere interpreti di questo compito incompiuto, politico ed economico che è la questione del lavoro. Per colmare questa lacuna, ed il nuovo e antico divario: La disuguaglianza crescente tra ricchi e poveri, che continua ad allargarsi, anche in un momento di generale espansione, e di ricchezza produttiva. Non può esserci democrazia quando i governi assistono o accettano processi che in parole povere rappresentano il continuo sfruttamento della gente, che è già meno fortunata.

Governments and exploitation

The business world - employers and their organisations - in Italy and in Australia, as elsewhere, has managed to create a political economic culture that favours its interests. The business world, notwithstanding the billions it has received and the upset it has caused, has not stopped its unreasonable demands over favourable work laws in recent years.

In fact governments have shown themselves too sensitive to their demands while workers' voices are given scant hearing at best and rebuke at worst.

Official statistics in both countries show wage stagnation and worrying increases in poverty and confirm that the malaise among workers, starting with casual employees, is real and that in the past years wages have fallen while profits have increased.

In the coming Australian elections the Labor Party cannot withdraw from its historic role of representing popular aspirations, for a secure job with fair wages that allow dignity.

Governments, Labor in Australia and Centre Left in Italy, if nothing else must take up this leftover political and economic task of ensuring proper work and overcoming growing wealth disparity at a time of increasing wealth and productivity. It is not a democracy when governments clearly help or accept the continuing exploitation of people by people.

sommario

Italia

Australia

Internazionale

Sette milioni di poveri	p6	Addestrava poliziotti birmani	Il ricordo dello Sputnik	p5
Italiani nel Mondo	p18	Una donna rivoluzionaria	Lo shock capitalista	p9
Brevi	p10	Brevi	Brevi	p28

OrizzontArti
supplemento
di 8 pagine d'arte e cultura p.15

Tra le fonti d'informazione usate ci sono le agenzie di stampa ADNKRONOS, ANSA, AGI, ASCA, Emigrazione Notizie, AISE, FullPress, GRTV, INFORM.

Manifestanti mostrano il didietro a Mr. Gaffe

In una delle proteste contro la visita del presidente Usa George W. Bush a Sydney il mese scorso, una cinquantina di attivisti allineati hanno esibito pubblicamente il deretano in un parco cittadino, a poca distanza da dove i 21 leader mondiali erano riuniti per il vertice dell'Apec, il Forum di cooperazione Asia-Pacifico. Gli attivisti dei due sessi si sono esibiti davanti a un pubblico di circa 200 persone, fra cui poliziotti, giornalisti e altri manifestanti, concedendo anche un paio di bis, con il tradizionale gesto di disprezzo, riconosciuto come tale nel mondo anglosassone e detto 'mooning' (moon, o luna, e' una metafora dei glutei anche nell'inglese classico).

'Bush ha mostrato il culo al mondo intero per anni, su ogni cosa da Kyoto alla guerra al terrore, questa e' l'occasione per mostrarlo a lui', ha detto Will Saunders, organizzatore dell'evento chiamato 'Bums not Bombs' (deretani non bombe). Uno dei manifestanti indossava un costume da bomba e altri tenevano uno striscione con la scritta 'L'Australia da' il benvenuto al criminale di guerra Bush', mentre eseguivano il mooning.

Bush che pensa già al che fare dopo il gennaio '09, ha un futuro. Come gaffeur può solo temere Berlusconi. Le fa tanto grosse, le gaffe, che viene da pensare a uno ghost-gaffe-writer appositamente assoldato dalla Casa bianca. Le più recenti, quelle a Sydney al vertice dell'Apec, il forum dei paesi che si affacciano sul Pacifico. Per l'occasione Bush ha ringraziato il premier conservatore australiano John Howard - nei secoli fedele (agli Usa) - per aver visitato il contingente «austriaco» in Iraq (dove l'Australia ha circa 1000 soldati) e aver ospitato il vertice «dell'Opec», il gruppo dei paesi petroliferi. In che mani...

BIRMANIA -
I MONACI NON SI FERMANO



sul serio

DAGLI USA 30 MILIARDI DI DOLLARI
DI NUOVE ARMI AD ISRAELE



La famiglia di Sarkozy

Primo giorno di scuola il mese scorso in Francia, classe sesta, cioè prima media. C'è una scheda da compilare. Alla casella «famiglia» ci sono quattro opzioni: genitori divorziati, separati, risposati, disoccupati. Non c'è altro. Le famiglie «normali» non esistono più?

Approvata dichiarazione su diritti popoli indigeni

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 13 settembre ha approvato a New York la Dichiarazione per i diritti delle popolazioni indigene, che mira a proteggere e ad integrare nella società complessivamente circa 370 milioni di persone in tutto il mondo. La dichiarazione ha ricevuto 143 voti favorevoli (tra cui quello dell'Italia), undici astensioni e quattro voti contrari. È significativo il fatto che i voti contrari provengono da paesi che hanno o hanno avuto numerose popolazioni indigene, come Stati Uniti, Canada, Australia e Nuova Zelanda. Il segretario generale dell'Onu, Ban Ki-moon, ha parlato di "trionfo per le popolazioni indigene di tutto il mondo" esprimendo l'auspicio che gli obiettivi della Dichiarazione, cioè l'integrazione di queste popolazioni nella società civile, attraverso il rispetto dei diritti umani, "diventino realtà".

Profughi mandati in Usa

Hanno ottenuto lo status di profughi 72 boat people di etnia tamil dello Sri Lanka, intercettati lo scorso febbraio dalla marina australiana e rinchiusi in un campo di detenzione nel remoto stato-isola di Nauru nel Pacifico, nel quadro della 'Pacific Solution', adottata dal governo conservatore di Canberra contro l'immigrazione clandestina. I rifugiati non saranno però ammessi in Australia e potranno essere mandati negli Usa, grazie ad un controverso accordo di scambio secondo cui l'Australia accoglierebbe dei profughi cubani detenuti nella base Usa di Guantanamo, non lontano da dove sono rinchiusi i presunti terroristi. L'agenzia delle Nazioni unite per i profughi ha chiesto però a Canberra di accogliere i 72 tamil in Australia. Il portavoce regionale dell'Alto commissario Onu per i profughi, Richard Towle, ha detto che Canberra dovrebbe assumersi tale responsabilità, aggiungendo che date le condizioni di isolamento a Nauru, "ogni ulteriore ritardo sarebbe gravemente lesivo per i profughi. Non è facile persuadere paesi terzi ad accogliere rifugiati che sono già nella giurisdizione di un paese sviluppato come l'Australia", ha osservato.

Australia addestrava polizia per intelligence

di Claudio Marcello

La polizia federale australiana ha ammesso che alcuni dei suoi ufficiali hanno addestrato 20 poliziotti birmani nella raccolta di informazioni, una capacità che secondo un'organizzazione umanitaria viene probabilmente usata nella brutale repressione degli attivisti pro democrazia. I 20 funzionari, riferisce oggi il Sydney Morning Herald, erano fra i 70 poliziotti birmani che negli ultimi tre anni hanno partecipato ad un programma regionale di addestramento nel Centro di cooperazione per l'imposizione della legge, di base in Indonesia ma finanziato dal governo australiano. Secondo l'organizzazione internazionale Aidwatch, che tiene sotto osservazione l'utilizzo degli aiuti internazionali, questa forma di cooperazione dovrebbe essere sospesa, alla luce degli eventi in Birmania. Le abilità impartite dagli australiani possono essere usate dal regime militare per individuare e perseguire i suoi critici, ha detto la rappresentante australiana di Aidwatch, Kate Wheen. Un portavoce del comandante della polizia federale Mick Keelty ha detto al quotidiano che la collaborazione, compresa la dislocazione di agenti speciali australiani in Birmania, è giustificata dalla lotta al terrorismo e a crimini come il contrabbando di eroina e di persone verso l'Australia, e il riciclaggio di denaro.

Dopo ritiro Olanda, piu' truppe da Australia

L'Australia si prepara a mandare centinaia di soldati in più in Afghanistan, dopo l'escalation di scontri con combattenti taleban negli ultimi mesi, e dopo la decisione dei Paesi bassi di ridurre la loro presenza militare. Secondo il quotidiano The Australian (il 4 settembre in prima pagina), dopo un piccolo aumento di truppe, il governo conservatore di Canberra stabilirà il livello finale, una volta che il gabinetto dell'Aia avrà precisato nei numeri il ritiro parziale del suo contingente in una forza Nato di ricostruzione di base a Tarin Kowt. L'Australia ha dispiegato in Afghanistan 970 soldati, di cui 700 sono in missioni congiunte con le forze dei Paesi bassi. Secondo il quotidiano, sembra ormai certo che per la metà del prossimo anno l'Australia avrà più truppe sul terreno in Afghanistan che in Iraq, sia che nelle imminenti elezioni sia riconfermato il governo attuale, sia che salgano al potere i laburisti. Ministri australiani hanno avuto colloqui con la Nato e con ministri olandesi nelle ultime due settimane, riferisce ancora il quotidiano, mentre il gabinetto olandese si prepara a definire nel dettaglio il ritiro parziale di truppe da Kamp Holland.

Guerra Iraq fa crollare fiducia in Usa

La fiducia degli australiani verso la capacità dell'amministrazione di Washington di gestire gli affari internazionali è crollata al livello minimo in 30 anni, fra la crescente insoddisfazione per il presidente George W Bush e la sua condotta della guerra in Iraq, dove l'Australia mantiene un migliaio di truppe. Un sondaggio telefonico tra oltre 1.200 australiani, condotto dal Centro studi Usa dell'università di Sydney, che è finanziato dal governo conservatore di Canberra, ha chiesto opinioni in materia di difesa, politica internazionale e relazioni economiche. Il livello di fiducia verso Washington si è quasi dimezzato in sei anni, dal 66% nel 2001 al 37% ora, in coincidenza appunto con la guerra in Iraq. Più popolare l'impegno militare in Afghanistan, dove l'Australia ha dispiegato circa 1.000 soldati, con il 44% a favore, il 51% contro e il 4% indecisi. Quasi tre quarti degli intervistati ritengono che il coinvolgimento dell'Australia nella cosiddetta guerra al terrorismo abbia reso il Paese un obiettivo dei terroristi. Quanto al presidente Bush, il 67% lo giudica in maniera sfavorevole, il 28% è favorevole e il 5% indeciso. Se l'Iraq ha danneggiato l'opinione degli australiani verso l'amministrazione Bush, resta invece alto il sostegno per l'alleanza: il 92% si aspetta che gli Usa continuino ad essere uno stretto partner di sicurezza e il 79% considera importante l'alleanza per la protezione dell'Australia. Il 40% degli intervistati considera il riscaldamento globale un problema più grave del fondamentalismo islamico, il 36% mette sullo stesso piano le due minacce, mentre per il 20% il cambiamento climatico è meno importante.

More English programs not citizenship test

The NSW Teachers Federation has condemned the Federal government's citizenship test, which officially commences in September.

Maree O'Halloran, Federation President, said: "Instead of wasting \$123.6 million over five years on its citizenship test, the Federal government should be increasing funding to English as a Second Language (ESL) programs both in schools and the Adult Migrant English Program.

"New arrivals to Australia used to receive free English classes until the Federal government made policy changes. These changes meant that only 510 hours of English tuition could be provided through the Adult Migrant English Program which is not enough time to become functionally literate in English. The result is that only about 20% of students leave the program with functional English.

"The Federal government is also responsible for the scandalous under-funding of essential ESL programs for migrant and refugee students." The Federation estimated that the current shortfall in federal funding necessary for the provision of required English language services is \$85 million per annum.

"Without significantly enhancing English teaching programs, this test will act as a disincentive for migrants from non-English speaking backgrounds to apply for citizenship, effectively excluding a section of the population from full participation in Australian society.

"The Federation is also concerned about the political overtones in the citizenship booklet. Implicit in the test is the racist idea that migrants need to be prodded to become part of their new society, when in fact they are already contributing socially, culturally and economically".

Leader religiosi per tagli emissioni

I leader delle maggiori religioni praticate in Australia si sono riuniti il 3 ottobre a Sydney per presentare un fronte unito nella lotta al cambiamento climatico, affermando che le grandi fedi del mondo hanno la responsabilità morale di agire.

Il convegno di 13 capi religiosi, che costituiscono il braccio australiano dell'organizzazione ecumenica detta 'Chiamata comune all'azione', hanno chiesto in un documento comune ai partiti di governo e di opposizione, in vista delle imminenti elezioni federali, di adottare un obiettivo vincolante di riduzione delle emissioni di gas serra fino al 90% entro l'anno 2050.

Il gruppo, che comprende alti prelati cattolici, protestanti, ebraici, islamici e buddisti, ha chiesto inoltre l'adozione di un target di energia da fonti rinnovabili del 25%.

"Tutti i dati indicano che a soffrire di più saranno i poveri della Terra, in Africa, in Bangladesh, nel Pacifico", ha detto il vescovo anglicano George Browning. "E' una questione morale, perché abbiamo delle scelte da fare. Non credo che alle prossime elezioni un australiano possa moralmente votare per un governo che non ha una politica accettabile in materia di clima", ha aggiunto.

Ha parlato al convegno anche il direttore dell'Istituto australiano per il Clima, John Connor, sottolineando che sono ormai più che chiari gli argomenti scientifici ed economici per un'azione generalizzata, per fermare i peggiori impatti del cambiamento climatico. "L'argomento più impellente è quello indicato da voi leader religiosi: abbiamo una responsabilità morale di prenderci cura della Terra, e di consegnare un pianeta in buona salute ai nostri figli ed ai loro figli", ha detto.

Australia più calda di 5 gradi entro il 2070

Le temperature in Australia potranno salire di un grado entro il 2030, e in alcune parti del Paese l'aumento probabile arriverà a 5 gradi entro il 2070, se non saranno radicalmente ridotte le emissioni di gas serra. L'ennesimo allarme viene dall'Ufficio di meteorologia che, in un rapporto compilato insieme all'Ente nazionale di ricerca Csiro, calcola che la probabilità che il riscaldamento superi un grado è fra il 10 e il 20 per cento per le aree costiere e di oltre il 50% nelle regioni dell'entroterra. Le previsioni sono di precipitazioni sempre più basse, siccità più prolungate e più giorni di canicola. "Un ulteriore riscaldamento e un ulteriore sollevamento del livello dei mari sembrano inevitabili", scrivono gli autori del rapporto dal titolo "Cambiamento climatico in Australia". L'Australia rischia di essere colpita più duramente di altre regioni subtropicali del mondo, compresi il Mediterraneo, il Sudafrica e parti del Sudamerica, perché il clima è già arido.

Le temperature in Australia sono già aumentate di 0,9 gradi dal 1950, con il 2005 l'anno più caldo finora registrato. L'imminente estate 2007-2008 potrà superare ogni record. Nell'Australia meridionale, e in particolare nel bacino congiunto dei due più grandi fiumi, Murray e Darling, da cui dipende in massima parte la produzione agricola, si è avuto l'anno più caldo da quando sono iniziati i rilevamenti.

Italiani i più longevi d'Europa

Nel sistema sanitario italiano c'è «ancora tanto cammino da fare» ma è «è tra i meno costosi d'Europa». Così il presidente del Consiglio Romano Prodi, intervenuto al lancio della campagna «Buona sanità», organizzata dal ministero della Salute alla vigilia del trentennale dell'Servizio sanitario nazionale. Secondo la ricerca presentata recentemente gli italiani sono in testa alle classifiche per longevità tra i paesi occidentali (con una aspettativa di vita di 84 anni per le donne e di 78 per gli uomini) ma risultano al primo posto anche per aspettativa di vita in salute alla nascita sia per gli uomini (71 anni) che per le donne (75 anni) davanti Usa e Canada e Paesi Europei quali Francia, Germania, Gran Bretagna Spagna.

Il lancio avvenne il 4 ottobre 1957. A 50 anni di distanza in America brucia ancora il ricordo dello Sputnik che valse all'Unione Sovietica il primo podio nella corsa allo spazio. Il disagio di quei giorni è palpabile anche oggi nei libri appena pubblicati sull'argomento e che sono un mea culpa per gli USA.

Il ritardo Usa di allora, riletto in chiave attuale, non fu tanto il frutto di un gap tecnologico che d'altronde fu colmato in pochi mesi, quattro, tempo occorso alla NASA per rispondere alla sfida e per mandare in orbita Explorer 1. No, i fantasmi che popolavano l'inconscio collettivo di una nazione ferita nell'orgoglio vennero determinati piuttosto da un altro gap, quello psicologico, che nel clima di allora innescò preoccupazioni di ogni genere.

Eravamo nel bel mezzo della Guerra fredda e l'evento, visto oggi attraverso la filigrana del tempo, rappresentò una mossa ardita che consegnò alla Russia un vantaggio significativo sulla scacchiera internazionale. Non era ancora uno scacco - scrive Sergio Romano - ma poteva rapidamente diventarlo. A tal punto che Lyndon Johnson, senatore e futuro presidente, riassunse lo stato d'animo dell'opinione pubblica parlando dell'America "vittima di un'altra Pearl Harbour".

Ciò che tuttavia sorprende, rileggendo le cronache dell'epoca, è il ritardo con il quale a Mosca si resero conto del peso della loro impresa. Nikita Krusciov, in visita a Kiev, lo seppe a cose fatte, quando lo Sputnik (in russo "compagno di viaggio") già emetteva il suo bip-bip dalle profondità siderali. Anche la Pravda, di solito trionfalistica nel celebrare le conquiste del regime, scelse un taglio di basso profilo. Soltanto la reazione impaurita degli Stati Uniti farà capire la portata dell'evento, che divenne un formidabile strumento politico, usato abilmente dal nuovo padrone del Cremlino, l'istrionico segretario del Pcus, ora conciliante or aggressivo, che da un lato denunciava i crimini di Stalin ma dall'altro non aveva esitato a soffocare nel sangue l'insurrezione ungherese.

Agli americani, allevati nella psicosi del comunismo, parve non vero che una sfera di alluminio, poco più grande di un pallone da basket e pavesata con la falce e martello, li scrutasse dall'alto e potesse frugare nei loro segreti, soprattutto militari. Quella non era fantascienza, come il finto sbarco dei marziani con cui Orson Welles aveva scatenato il panico a New York, bensì un episodio reale che incuteva timore.

La Casa Bianca, colta in contropiede, si trovò confrontata al nemico di sempre in una contesa che ne sfiancava il prestigio e dal cui esito potevano dipendere le sorti dell'umanità. Qualche anno più tardi la crisi di Cuba, che ci portò tutti a un passo dalla Terza guerra mondiale, sarebbe stata d'altronde la dimostrazione eloquente di quanto micidiale fosse la corsa per il primato tra i due blocchi. Un braccio di ferro senza esclusione di colpi, imperniato su arsenali missilistici capaci di portare le loro devastanti minacce nel cuore delle rispettive capitali.

Il ricordo dello Sputnik

Dal lancio del primo satellite artificiale, ormai un reperto di archeologia cosmica, è trascorso mezzo secolo in cui il mondo è cambiato radicalmente. Non sempre in meglio. A prezzo di molte fatiche, gli ammortizzatori diplomatici hanno avuto il sopravvento sulla lotta per la supremazia. La fine della guerra fredda, culminata nelle "Guerre stellari" di regaliana memoria, venne decretata da Gorbaciov e Bush senior nel famoso vertice su un nave sballottata dal mare in burrasca al largo di Malta. Da lì sarebbe poi iniziato il processo che diede la spallata all'Unione sovietica portandola al crollo definitivo.

Fu vera gloria? La storia non ha ancora emesso il suo verdetto. Non è - come molti paventano - che all'insano e deprecabile equilibrio del terrore sul quale poggiò il mondo bipolare, sia subentrato un non meno funesto periodo di volatile pace calda? Non è che questa sarà foriera di sviluppi ancora più temibili perché sempre meno controllabili?

Dall'Iraq all'Afghanistan, dalla Cecenia al Medio Oriente i medici al capezzale dei focolai di tensione si sono finora rivelati impotenti. Senz'esito appare finora la ricerca di un antidoto efficace che tenga il mondo lontano la tentazione di riesumare il confronto est-ovest sotto immutate spoglie.

Quanto allo spazio, con le sue conquiste e le sue tragedie, al di là di tutto, al di là delle sue varie anime, al di là delle sue contraddizioni, pur avendo perso il suo alone romantico, resta pur sempre, per qualche verso, l'avventura misteriosa che abbiamo immaginato nelle pagine di Jules Verne.

Lo spirito dell'avventura oltre le frontiere conosciute si risvegliò di colpo, un lontano 4 ottobre del 1957. Sullo sfondo quel flebile bip-bip che fu uno choc per tanta parte dell'umanità. Che cosa ne resta? Certo è che la conquista del cosmo non è servita a rendere i poveri meno poveri. Questo sarebbe un giudizio quasi impossibile da condividere.

Di Renzo Balmelli tratto da L'AVVENIRE DEI LAVORATORI (5/10/07), la più antica testata della sinistra italiana, fondata nel 1897.

Sputnik and The Dawn of the Space Age

On October 4, 1957, the Soviet Union successfully launched Sputnik I. The world's first artificial satellite was about the size of a beach ball (58cm in diameter), weighed only 83.6 kg, and took about 98 minutes to orbit the Earth on its elliptical path. It marked the start of the space age and the USA-USSR space-race and, as a technical achievement, Sputnik caught the world's attention and the American public off-guard. The public feared that the Soviets' ability to launch satellites also translated into the capability to launch ballistic missiles that could carry nuclear weapons from Europe to the USA. Then the Soviets struck again; on November 3, Sputnik II was launched, carrying a much heavier payload, including a dog named Laika. In response on January 31, 1958, the USA successfully launched Explorer I and the Explorer program continued as a successful ongoing series of lightweight spacecraft. The Sputnik launch also led directly to the creation of National Aeronautics and Space Administration (NASA). In July 1958, Congress passed the National Aeronautics and Space Act (commonly called the "Space Act"), which created NASA as of October 1, 1958.

Sette milioni di poveri

Il 12,9% della popolazione vive con meno di 500 euro al mese - lo dice il rapporto diffuso il 4 settembre dall'Istat sulla «povertà relativa» - una fotografia che racconta del disagio di una parte sempre più consistente del paese. E che forse sottostima la realtà

L'11% delle famiglie italiane vive in condizioni di povertà. Oltre 7,5 milioni di persone, il 12,9% dell'intera popolazione. Questo dicono i dati diffusi dall'istituto di statistica (Istat) sulla «povertà relativa» nel 2006. E la povertà non cambia volto: negli ultimi quattro anni, le famiglie più in difficoltà vivono nel mezzogiorno, hanno un basso livello di istruzione, bassi profili professionali o sono esclusi dal mercato del lavoro.

Rispetto al 2005 invece, aumenta l'incidenza della povertà, al Nord, tra gli anziani soli. «Una vera emergenza - secondo il ministro Ferrero - Che dicono che quanto fatto dal governo non è ancora sufficiente rispetto ai bisogni del paese».

L'Istat parla però di povertà relativa. E diffonde i dati prodotti con metodo campionario (e non censuario) su un campione di 28 mila famiglie, a rischio per ciò stesso di sottostima rispetto alla realtà. Quale famiglia viene considerata «relativamente» povera dall'istituto di statistica dunque? Il dato viene prodotto sulla base della spesa media mensile per persona, che rappresenta la soglia di povertà per una famiglia di due componenti. Secondo l'Istat si tratta di 970 euro al mese (ma tra i consumi non vengono considerati mutui, assicurazioni e spese per manutenzione straordinaria per la casa). La persona che spende la metà o meno della metà di tale somma, è «relativamente povero».

Sulla base di questi dati, dice l'Istat, nel 2006 circa un milione e 142 mila famiglie (il 4,8% delle famiglie residenti), risultano «sicuramente» povere, con livelli di spesa mensile inferiori alla linea standard di oltre il 20%. E i tre quarti di queste famiglie vivono al Sud.

«Occupare non è reato, ma una necessità»

Due sentenze della Cassazione danno ragione alle requisizioni di abitazioni fatte a Roma dal municipio guidato da Sandro Medici e a una donna povera che aveva occupato una casa popolare. Alla vigilia della fine della proroga degli sfratti e della finanziaria

La casa è un bene primario, come la vita o la salute. Perciò, in caso di necessità, anche l'occupazione è giustificata. Due sentenze della Corte di Cassazione confermano tale principio ed inseriscono il «diritto all'abitazione» tra i «beni primari collegati alla personalità», come previsto dall'articolo 2 della Costituzione. Una bella vittoria per Sandro Medici, presidente del X municipio di Roma, scagionato dalla sesta sezione della Suprema Corte dall'accusa di abuso d'ufficio, per aver requisito, nell'ottobre 2005, 15 appartamenti vuoti e inutilizzati per assegnarli ad altrettante famiglie di senzacasa. «Con questo pronunciamento - commenta Medici - si afferma un profilo giudiziario relevantissimo che lascia prevalere i diritti sociali sugli interessi speculativi riconoscendo piena legittimità agli enti locali di intervenire nel mercato immobiliare in difesa delle famiglie che il mercato esclude. Le 15 famiglie potranno continuare a restare negli appartamenti requisiti e non più rischiare di essere sbattuti in mezzo alla strada». Così come potrà rimanere nella propria abitazione una donna di 39 anni, single e con un figlio a carico, che aveva presentato ricorso al tribunale di Cassazione dopo essere stata condannata per aver occupato abusivamente un appartamento appartenente allo Iacp. Le sue condizioni di indigenza non le permettevano, si legge nella sentenza, «alcuna possibilità di rivolgersi al mercato libero degli alloggi» ed inoltre non era stato considerato che aveva agito «in stato di necessità» con riferimento «al diritto all'abitazione ed al diritto alla salvaguardia della salute sua e del figlio». Gli ermellini della seconda sezione penale di piazza Cavour il 26 settembre hanno ribaltato la sentenza dei primi due gradi di giudizio motivando che «rientrano nel concetto di "danno grave alla persona" non solo la lesione della vita o dell'integrità fisica, ma anche quelle situazioni che attentano alla sfera dei diritti fondamentali della persona». Perciò «in tale previsione rientrano anche quelle situazioni che minacciano solo indirettamente l'integrità fisica in quanto si riferiscono alla sfera dei beni primari collegati alla personalità, tra i quali deve essere ricompreso il diritto all'abitazione in quanto l'esigenza di un alloggio rientra fra i bisogni primari della persona». Due sentenze che hanno sollevato il solito polverone di polemiche tra i poli e che arrivano proprio a ridosso dalla scadenza del blocco della proroga degli sfratti, prevista per il prossimo 14 ottobre, e che coinvolge 2650 famiglie. Nessun commento da parte del ministro Di Pietro su quanto deciso dagli alti togati, solo l'impegno «urgente e immediato» per far fronte a questa emergenza. Soddisfatto per l'ordinanza il ministro Ferrero in quanto «fissa un punto fermo di grande civiltà nei diritti sociali delle persone. Ora la Finanziaria dovrà tenerne conto definendo le risorse per un nuovo piano casa». Sulla stessa lunghezza d'onda Rosy Bindi secondo cui il provvedimento «disegna una strategia complessiva, in grado di colmare i gravi ritardi accumulati sulle politiche abitative negli ultimi anni». Ma non basta, secondo il ministro per le Politiche della Famiglia, bisogna dare una «vera e propria svolta» in modo da «promuovere sempre di più il valore d'uso della casa, incentivando l'edilizia pubblica a condizioni economiche sostenibili per le famiglie». Favorevoli alla decisione del Palazzaccio anche i sindacati degli inquilini. Per il segretario generale della Sicut, Guido Piran, «è un fatto importante, che mancava nel panorama giuridico italiano». Il segretario generale del Sunia, Luigi Pallotta, ne approfitta per chiedere «un intervento immediato da parte del Governo per rilanciare il reddito familiare». Durissime invece le reazioni del centro destra. «Esiste ancora la proprietà privata?», si domanda la portavoce di Forza Italia, Elisabetta Gardini. Sentenza «scandalosa, un'offesa per tutti i cittadini onesti», secondo la collega di partito Isabella Bertolini. Per la Lega «così si incita all'odio sociale». Incredulo Volontè (Udc): «Purtroppo non è la prima sentenza incredibile della Cassazione, mai avevamo immaginato che si arrivasse a questo».

I miei occhi hanno visto il Che

Nel 1967 ardeva l'incendio di Cuba, le scintille volavano per i continenti più poveri: in Somalia e in Eritrea, contro i sudafricani in Angola, in Venezuela. Ernesto Guevara era già stato medico, guerrigliero, ministro e banchiere centrale, corteggiava la propria morte e accendeva «focos» dove poteva. Dal Congo tornò vinto, con le pulci addosso e un diario che cominciava così: «Questa è la cronaca di un fallimento». Dalla Bolivia non tornò.

La Higuera è un pugno di case nella selva boliviana, il Che catturato venne rinchiuso in una baracca, un sergente boliviano si aggrappò alla bottiglia e obbedì all'ordine in codice arrivato da La Paz, «dà il buongiorno a papà». Due raffiche di mitra ed era finita.

Ma i cubani non hanno lasciato la Bolivia dei loro dolori. Le truppe dell'Avana ora hanno il camice bianco e il «foco» del comandante sconfitto ha la forma dell'ospedale di Santa Cruz, nelle pianure fertili che sfamano il paese. Duemila medici cubani operano gratuitamente i campesinos di cataratta, trecentomila interventi da quando L'Avana ha cominciato l'assalto sanitario della Bolivia.

Così, alla fine di luglio del 2006, un soldato boliviano entrò nella redazione del «Deber», un quotidiano di Santa Cruz. Chiedeva di pubblicare una nota di ringraziamento ai medici cubani che avevano restituito la vista al padre. Lasciò la nota, promise di tornare. Come si chiama suo padre? chiese il redattore. Mario Teran, rispose il soldato, e sparì.

Mario Teran era quel sergente. L'uomo che assassinò il Che è tornato dopo quarant'anni dai cubani che aveva sconfitto, e i cubani gli hanno ridato gli occhi. Per quelle due raffiche gli avevano promesso denaro e corsi a West Point, ma non mantennero: rimase povero, ebbe un figlio soldato, decise di sparire dalla circolazione. Ora di lui si accorge il Granma, per celebrare i quarant'anni dalla morte del comandante Guevara, e con il Granma tutti i grandi organi di informazione. Ma il vecchio sergente è di nuovo sparito. In fuga dalla leggenda nera che vuole morti quanti presero parte alla cattura del Che.

«Gli innocenti stiano tranquilli? Lo diceva anche il Mein Kampf»

Parla un attivista della tutela della privacy Marco Calamari - un informatico che ha fatto della lotta per la tutela della privacy una ragione di battaglia quotidiana. E' tra i fondatori del progetto Winston Smith, una rete informatica che, prendendo in prestito il nome del protagonista del romanzo di Orwell «1984», mette a disposizione gratuitamente tecnologie «anti-spionaggio». Ed è tra gli autori del progetto di legge presentato dal radicale Maurizio Turco sull'obbligo di cancellazione dei dati informatici.

Sembra che il progetto di legge di banca dati del dna, in arrivo al consiglio dei ministri, si basi sul modello inglese, così come chiedeva Francesco Rutelli. Come funzionano le cose in Gran Bretagna?

Il database inglese è quello nato per primo, le sue informazioni vengono messe a disposizione di qualunque organizzazione, in sostanza i dati raccolti per il terrorismo si usano per combattere l'evasione fiscale. Recentemente qualcuno aveva proposto di estenderne l'uso alla generalità della popolazione, ma al momento l'idea è bloccata, un po' perché il progetto è costoso, un po' per le polemiche legate alla vulnerabilità di questo archivio, che ha già subito una serie di furti e violazioni. Già oggi quel database riguarda un numero consistente di cittadini, anche perché chi ci finisce non può esserne cancellato.

C'è modo di tutelare la propria privacy da questa costante acquisizione di dati?

Tutelarsi da archivi previsti per legge è molto difficile. Ma lo è soprattutto perché i cittadini accettano di sottoporsi a questi controlli con noncuranza. Il «chi non ha niente da nascondere non ha nulla da temere» non sta in piedi. E' la base della società totalitaria, e infatti ne parlava anche il Mein Kampf. Negli ultimi anni noi estremisti della privacy ci siamo accorti che il problema non è la tecnologia, perché l'evoluzione delle macchine apre nuovi spazi anche a chi cerca di prendersi delle garanzie. Piuttosto sono le macchine legali ad essere preoccupanti, perché non sono né perfette né garantiste, ma erratiche anche quando non pilotate. La nostra associazione ha cercato di impegnarsi nel dare servizi a tutti, nel fornire la possibilità di usare sistemi come Anonymous remailer e Pgp. Ci sembrava una cosa meritoria per i cittadini e invece siamo stati guardati con sospetto.

Le Br hanno archiviato i loro computer in Pgp...

Ma hanno usato anche una Renault 4 per metterci il cadavere di Moro eppure nessuno ha vietato l'uso delle Renault 4.

Quella italiana è una società molto controllata o poco?

Dal punto di vista tecnico e pratico i rischi del controllo sono più o meno gli stessi qui come negli Stati Uniti. Dal punto di vista legale saremmo più tutelati, sia dalla legge sulla privacy sia dalla Costituzione. Abbiamo una base legalmente garantista che viene però stracchiata di volta in volta.

E se queste norme servissero davvero a far diminuire i reati?

Fino ad ora non mi risulta che questo genere di controlli abbia fatto la differenza. Anzi, vorrei vedere un controesempio, qualcuno che mi dicesse «abbiamo fatto questo solo grazie al dna». E capire comunque le conseguenze.

In Europa il modello inglese

Capofila in Europa è stata la Gran Bretagna che nel 1995 introdusse la banca dati del dna. Tony Blair si è guardato bene dall'eliminarla, e così il modello ha fatto scuola ed è stato in seguito applicato anche in altri paesi: Olanda, Austria, Germania, Finlandia, Norvegia, Danimarca, Svizzera, Svezia, Lettonia e Ungheria mentre in altri Stati (tra cui l'Italia) sono in corso di preparazione o di approvazione specifiche legislazioni. Stando ai dati più recenti sia in Germania che in Inghilterra la percentuale di identificazione di autori di reato sarebbe salita dal 6% al 60%. Nel Regno Unito al 2003 erano stati raccolti oltre due milioni di profili.

The life of a revolutionary woman

The Greatest Woman in the World, a play about Maria Montessori, is a fascinating glimpse into the life of a courageous and brilliant woman who changed the face of education which will be performed at Subiaco Arts Centre 1 - 17 November, 2007, Perth.

2007 marks the worldwide centenary celebrations of Maria Montessori (1870 -1952) setting up her first school called Casa dei Bambini (Children's House) in San Lorenzo, Rome, on the 6th of January 1907. This was the beginning of the worldwide Montessori education movement for children. Her method of education was so successful that in 1913, she was introduced to a packed audience at New York's famed Carnegie Hall as "The Greatest Woman in the World." Maria's dedicated fight for reform saw her grow into



one of the most admired, influential and controversial women of the twentieth century. There are now over 22,000 Montessori schools in more than 110 countries. Maria Montessori was a person of great depth

and insight. She was Italy's first female doctor before stepping into the field for which she is so well known; early childhood education. She was also an ambassador for world peace, with the UNICEF Charter of Human Rights and Rights of the CHILD adopted directly from her. The play traces the life of this revolutionary woman and at the same time juxtaposes her public successes with her private failures. Joining worldwide centenary celebrations, Agelink Theatre based in Perth Western Australia, is proud to present The Greatest Woman in the World, written by WA playwright John Bishop and directed by Jenny Davis.

La vita di una donna rivoluzionaria

Un lavoro teatrale su Maria Montessori, intitolato "The Greatest Woman in the World" ("la donna più grande del mondo"), apre uno spiraglio appassionante sulla vita di una donna brillante e coraggiosa, che ha cambiato per sempre il volto dell'educazione, e sarà presentato dal 1 al 17 novembre 2007 al Subiaco Arts Centre, a Perth.

Il 2007 segna le celebrazioni mondiali del centenario della creazione da parte di Maria Montessori (1870 -1952) della sua prima scuola, chiamata Casa dei Bambini, nel quartiere San Lorenzo, a Roma, il 6 gennaio 1907.

Questo fu l'inizio del movimento mondiale per l'educazione dei bambini col metodo Montessori. Questo ebbe tanto successo che nel 1913 lei venne presentata a un folto pubblico nella famosa Carnegie Hall di New York come "The Greatest Woman in the World." La sua dedizione alla lotta per la riforma la fece diventare una delle donne più ammirate, influenti e discusse del ventesimo secolo. Vi sono oggi più di 22.000 scuole Montessori in oltre 110 paesi.

Maria Montessori era una persona di grande profondità e intuizione. Fu la prima donna medico in Italia prima di entrare nel campo per cui è così nota: l'educazione della prima infanzia.



Fu anche un'ambasciatrice per la pace nel mondo, e l'adozione della Carta dei diritti umani e diritti del bambino dell'UNICEF viene direttamente da lei.

Il lavoro teatrale segue la vita di questa donna rivoluzionaria e allo stesso tempo

accosta i suoi successi pubblici ai suoi fallimenti privati. La compagnia Agelink Theatre, di base a Perth in Western Australia, si associa alle celebrazioni mondiali del centenario ed è fiera di presentare "The Greatest Woman in the World", scritto da John Bishop, commediografo del WA. La regia è di Jenny Davis, e tra gli interpreti si nota Jenny McNaë, veterana del teatro, con Benj D'Addario, Rebecca Davis, Vic Hawkins, Irene Jarzabek, Jo Morris, Thomas Papathanassiou e Igor Sas. Costumi di Neil Hunsley e luci di Aaron Stirk.

Dove: Subiaco Arts Centre
180 Hamersley Rd, Subiaco
Stagione: 1 - 17 novembre 2007
Prenotazioni: BOCS 9484 1133 o
www.bocsticketing.com.au
Gruppi: 10+ BOCS 9321 6831

Dame Anita Roddick: morta la business woman etica

E' morta per un'emorragia cerebrale, Dame Anita Roddick, figlia di emigranti italiani fondatrice della catena etica di vendita di cosmetici "Body Shop". Lo stesso primo ministro Gordon Brown ha voluto omaggiarla definendola come "una delle vere pioniere del paese". La sua fama deriva dal fatto di essere stata la prima fondatrice di una catena che perseguisse una politica etica nel commercio dei cosmetici, senza quindi testare questi prodotti su animali. Il suo primo Body Shop venne aperto a Brighton nel 1976 e fu una vera scommessa visto che fino a quel momento tal genere di prodotti poteva essere trovato solamente in piccoli negozi Hippie, come ha affermato Anita in una intervista passata. La sua abilità invece fu quella di trasformare questo commercio in un grande business, che è riuscito a resistere anche quando nel 1990 molte altre case hanno cominciato ad imitarlo, arrivando ad estendersi in 55 paesi attraverso 2.100 negozi. La catena è poi passata nelle mani della francese "L'Oreal", conservando però una certa indipendenza. Ormai però era nata nei consumatori l'esigenza di tali prodotti ed un'attenzione prima assente.

Lo shock capitalista

Intervista a Naomi Klein, l'autrice di No Logo, a Venezia il mese scorso per presentare un cortometraggio nato dal suo nuovo libro, che si chiama *The Shock Doctrine: The Rise of Disaster Capitalism*, e per partecipare a Vicenza ad una manifestazione contro la nuova base americana

Qual è la ragione che la fa partecipare alla manifestazione di Vicenza?

Credo che la ragione sia già nel soggetto del libro, lo abbiamo fatto anche ai tempi di No logo, andavamo laddove c'erano situazioni reali di quello che vi veniva teorizzato. E' molto importante per me lavorare sulla teoria del contemporaneo, sistematizzarne i conflitti e dunque essere laddove si producono, viverli e non solo parlarne. La base di Vicenza è un ottimo esempio di shock su cui esercitare una pressione capitalista. Si costruisce uno spazio chiuso, militare, anzi legato alle guerre, che modifica radicalmente la vita degli abitanti di una città. Non è solo questione del paesaggio, dell'ambiente etc. Tutte queste cose sono importanti ma quello che conta è soprattutto il modo in cui questa scelta andrà a incidere sulle politiche sociali, economiche, emozionali di un luogo. Approfittando del trauma si faranno passare una serie di conseguenze che il progetto della base si porta dietro. Per questo è importante per me esserci, trovo spaventoso che si investa in basi militari calpestando i desideri delle persone.

Nel suo libro, e nel film, viene citato Martin Friedman, che è un po' il riferimento antagonista di questo suo lavoro.

Nelle sue teorie sull'ascesa del capitalismo Friedman ignora completamente i corpi, le persone. Ci descrive le varie soluzioni del capitalismo come se fossimo in una fiaba, un mondo meraviglioso dove tutti sono liberi, e dal quale la sofferenza reale viene esclusa. Manca il dolore, che cosa significa la catastrofe, lo shock per gli esseri umani che lo subiscono. Ho studiato a lungo per scrivere questo libro, non volevo

The Shock Doctrine: The Rise of Disaster Capitalism,

L'idea è quella di una «grande crisi» o del «grande shock» che permette al capitalismo di sfruttare in suo favore le risorse di uno stato approfittando del disorientamento dei cittadini. All'origine della riflessione di Klein c'è lo studio delle dottrine di Milton Friedman, «guru» dell'economia globale contemporanea che sul Wall Street Journal dopo l'uragano Katrina proponeva di non ricostruire le scuole pubbliche distrutte, ma di dare alle famiglie dei buoni a spendere presso istituzioni private. «L'amministrazione Bush si è gettata su questa proposta trasformando le scuole di New Orleans in "scuole charter"» spiega Naomi Klein. Ma è solo uno degli esempi: sia guerra in Iraq sia l'uragano Katrina il risultato non cambia. Lo shock della gente è l'utile terreno d'azione per l'agire di multinazionali della ricostruzione. Il cui senso è tutto da stabilire. Friedman, ricorda Klein, è stato il consigliere favorito di Pinochet, dopo il colpo di stato, approfittando del trauma del paese, gli suggerì di applicare radicali tagli a spesa pubblica, istruzione, etc.

limitarmi a dire che una cosa è giusta e un'altra sbagliata. Il film è stato il passo successivo, mi sembrava che l'immagine potesse rendere l'esperienza fisica ancora più presente almeno nel sentimento di chi lo guarda.

Cosa l'ha spinto a questa riflessione?

Il disorientamento politico che viviamo dall'11 settembre in poi. Sento un grande bisogno di mettere a fuoco le cose, di confrontarmi con me stessa e con gli altri. Non credo che la soluzione oggi possa essere solo liberarci di Bush, anche se naturalmente tutti noi speriamo che i conservatori americani siano finalmente sconfitti alle prossime elezioni. Ma una cosa è il sistema economico, un'altra l'ideologia con cui hanno bombardato gli americani in questi anni. Non voglio che il libro e neppure il film siano considerati antiamericani, ci sono molte identità in America. Credo invece che sia molto più utile riflettere sul perché nel tuo paese si continua a appoggiare un governo complice nell'espansione del militarismo. In questo senso l'informazione è fondamentale. Nel film leggiamo un cartello: informare è resistere, su immagini che ricordano Guantanamo.

Naomi Klein è nata e vive in Canada, paese che i suoi genitori hanno scelto quando suo madre ha preferito lasciare gli Stati Uniti invece di andare a combattere in Vietnam. Il suo nome è diventato noto dopo la pubblicazione del volume «NoLogo» un esauriente rassegna sull'ascesa della «economia del marchio». Dai villaggi caserma delle Filippine alle tecniche di subvertising, Naomi Klein ha anche descritto la trasformazione dell'organizzazione produttive di molte multinazionali attraverso l'uso pervasivo di outsourcing e militarizzazione della forza-lavoro nel Sud del mondo. «NoLogo» è stato spesso considerato «la bibbia del movimento no global», espressione che la stessa Naomi Klein ha più volte rifiutato, prendendolo invece come il suo contributo alla critica al neoliberalismo. I suoi successivi lavori sono il volume «Recinti e finestre» (Baldini Castoldi Dalai editore) e «The Take», (Fandango), il film e il libro sull'esperienza delle fabbriche autogestite in Argentina.

Alcuni registi americani passati al Lido in questi giorni, come De Palma, ci hanno detto coi loro film che in questo momento negli Stati Uniti è molto ristretta. Si parla dei grandi media, stampa e tv.

E' vero, ma si possono costruire delle alternative. Ho molta fiducia nella rete, che permette un processo di democratizzazione delle informazioni. Abbiamo voluto mettere il film in rete, in questo modo può arrivare direttamente a tante persone prima del libro. E' vero che la rete ha i suoi rischi, si può manipolare, c'è di tutto ma questo vale per il sistema di informazione in genere. Credo che la scommessa per rendere la rete ancora più solida sia combinare informazione a educazione, discriminando una serie di offerte all'interno della rete stessa. C'è bisogno di profondità, non si può cadere nello stile tabloid o nella teoria della cospirazione. Credo anche che sia importante una profondità nell'analisi, non basta seguire il trend del momento. Adoro persone come Harold Pinter, che lavorano su una visione chiara e corretta delle cose.

Le donne guadagnano il 23% in meno

Il differenziale retributivo uomo-donna in Italia varia dal 15 al 40%. In media le donne guadagnano il 23% in meno dei colleghi maschi. La discriminazione, più contenuta nel lavoro dipendente, è massima nelle libere professioni, nel lavoro autonomo e nelle collaborazioni. Questi gli effetti in termini monetari: 3.800 euro in meno l'anno per una dipendente a tempo indeterminato, 10 mila euro in meno per una lavoratrice autonoma. Li ha quantificati una ricerca dell'Isfol commissionata dal ministero del lavoro. «C'è un progressivo impoverimento del lavoro femminile», denuncia la sottosegretaria Rosa Rinaldi, «centinaia di migliaia di donne, spesso capofamiglia, sono a rischio povertà, con carichi e orari di lavoro pesanti, aggravati dal rischio del non rinnovo del contratto». Per questo il ministero lancia l'iniziativa «bollino rosa». Lo riceveranno le aziende, pubbliche e private, che si impegneranno a valorizzare le competenze femminili e a parificare le retribuzioni di uomini e donne.

«Gay, musulmano e rifugiato»

Verona Salah, 25 anni, marocchino, omosessuale, ha ottenuto il mese scorso lo status di rifugiato in Italia ed è in attesa del rilascio del permesso di soggiorno. La Commissione territoriale che valuta le richieste di asilo l'ha ritenuto idoneo, perché nel suo paese l'omosessualità viene punita in quanto tale. Per lui, fuggito dal Marocco dopo una detenzione di qualche mese e una condanna per «atti sessuali contronatura», si sono dati da fare con determinazione il circolo Maurice di Torino e l'avvocato Maurizio Cossa, che fa parte dell'Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione). In Italia - secondo i dati forniti dall'Unhcr, l'agenzia Onu per i rifugiati - sono una quarantina le persone omosessuali extracomunitarie che hanno ottenuto l'asilo o un permesso umanitario in virtù del loro orientamento sessuale.

Per ogni 100 adulti 10 sono obesi

Si è tenuto a Roma il congresso su Sovrappeso e Obesità nell'ambito del quale è stato promosso l'Obesity Day, che si svolgerà il 10 ottobre, giornata per sensibilizzare l'opinione comune al grave problema dell'obesità e per dichiarare guerra ai chili di troppo ricordando che l'obesità non è un problema di estetica

ma di salute. In quell'occasione, infatti, 170 strutture pubbliche in tutta Italia effettueranno visite e controlli gratuiti a chiunque volesse muovere i primi passi e iniziare a sconfiggere sovrappeso e obesità. Il presidente dell'Associazione italiana di dietetica e nutrizione clinica (ADI), Giuseppe Fatati, intervenuto al convegno ha delineato una situazione allarmante. In Italia ogni 100 adulti 10 sono obesi e 34 in sovrappeso. «In cinque anni gli obesi in Italia sono cresciuti del 9% rappresentando il 10% della popolazione totale. L'obeso vive in media 10 anni in meno di una persona con peso normale» ha denunciato Citati. Una tale «defaillance» non risparmia nemmeno i più piccoli. Secondo l'Istat l'aumento dell'obesità interessa di più la popolazione maschile e in particolar modo quella compresa tra 25 e 44 anni e gli anziani. La quota maggiore di persone obese interessa il sud e le isole e soprattutto le regioni Campania, Puglia, Calabria e Sicilia, mentre le regioni del nord sarebbero meno toccate dal fenomeno. Le cause di tutto ciò, oltre che alle cattive abitudini degli italiani, vanno imputate alle nuove strategie di marketing e di pubblicità adottate da supermercati e da aziende produttrici di beni alimentari che seducono a livello inconscio il consumatore.

Prezzi: monitorarli on-line

Massimo 3,58 euro al chilo per il pane, 3,06 al massimo per una cassa di sei bottiglie d'acqua. Il ministero dello Sviluppo Economico mette a disposizione un servizio di monitoraggio on line di immediata e semplice consultazione per garantire la massima chiarezza nell'informazione, aiutando cittadini, imprese, parti sociali a orientarsi meglio. Il sito internet www.osservaprezzi.it offre un servizio, inedito rispetto al panorama delle rilevazioni proposte da diversi fonti private e pubbliche, perché consente di vedere i livelli dei prezzi al dettaglio di un paniere di 66 prodotti di largo consumo (pasta, pane, riso, caffè espresso al bar, dentifricio, mele) in 58 città. L'informazione non si ferma ai prezzi al dettaglio, ma riguarda anche i prezzi all'ingrosso e all'origine di alcuni prodotti alimentari e i prezzi dei carburanti all'interno di un'apposita sezione nella quale si possono vedere non solo il dato giornaliero ma anche l'evoluzione storica dei prezzi e i confronti con le medie europee.

Cacciatori e animalisti in guerra

Mentre 800 mila cacciatori hanno riattivato le loro doppiette dopo l'apertura ufficiale della stagione venatoria, al centro della Lipu di Roma si è curata la prima poiana ferita del nuovo anno, impallinata a Scarafone a Boville Ernica, nel frosinate. Ci risiamo: cacciatori e animalisti sul piede di guerra. I primi rivendicano il diritto a esercitare una pratica «legale, popolare e in mezzo alla natura», e i secondi rabbriviscono di fronte a una delle «attività più vili e insopportabili». Gli animalisti attaccano e presentano alla Camera una petizione per abolire il diritto di accesso dei cacciatori ai terreni privati. A puntare il dito contro la norma che consente ai cacciatori di entrare nei terreni privati degli agricoltori sono la Lega anti-vivisezione, la Lega per l'abolizione della caccia, l'Ente nazionale per la protezione animale e l'Organizzazione internazionale protezione animali. In Italia un articolo del codice civile (art. 482) stabilisce che il proprietario di un fondo non può impedire che vi si entri per l'esercizio della caccia. Ad eccezione che «il fondo sia chiuso nei modi stabiliti dalla legge sulla caccia o vi siano colture in atto suscettibili di danno e si può vietare a chi non è munito della licenza rilasciata dall'autorità».

«Risulta evidente - denunciano le associazioni - che solo gli agricoltori in grado di sostenere i costi per recintare i propri terreni possono garantirsi il diritto alla proprietà, mentre gli altri dovranno subire, da settembre a gennaio, l'invasione di persone armate sui loro campi». Da un lato ci sono famiglie imbestialite che si svegliano di soprassalto alle sei di domenica mattina per il rumore degli spari e dall'altro un ipotetico cacciatore che misura l'altezza di un recinto per capire se scavalcarlo o meno perché i cacciatori non possono entrare nelle proprietà circondate da un recinto alto 1,20 metri. Più difficile valutare il letto del corso d'acqua che per essere invalicabile «deve essere fondo almeno 1,50 metri e largo non meno di 3». Fino a qualche anno fa la Francia aveva una legge simile, annullata dalla Corte di Strasburgo. Oggi i proprietari dei terreni, sulla base della nuovo regolamento - approvato nel 2000 e molto contestato dai cacciatori - possono rifiutarsi di concedere il diritto di caccia nelle aree private. Inoltre, i proprietari di terreni di almeno 20 ettari possono mantenere per sé il diritto di caccia.

Women earn 23% less

The rate differential between men and women varies from 15% to 40% in Italy. On average women earn 23% less than their male colleagues. The discrimination which is more contained for employees is highest in the liberal professions, the self-employed and work collaboration. These are the effects in monetary terms: 3,800 Euros/year less for a permanent employee, 10 thousand Euros less for a woman who is self-employed. This was specified by a research conducted by ISFOL and commissioned by the Department of Labour. "There is a progressive impoverishment of women's work. Hundreds of thousands of women, usually heads of families, are at risk of poverty with burdens and heavy work hours, worsened by risks of contracts not being renewed", revealed Rosa Rinaldi the Undersecretary. For this the Department has launched the initiative "Pink Coupons". Public and private companies, investing in improvement of women's skills and equalising remuneration of men and women, will receive the coupons.

"Gay, Muslim and a refugee"

Last month Verona Salah, a 25 year old Moroccan gay, obtained refugee status in Italy and is in waiting for his residence permit to be issued. The local government commission which evaluates requests for asylum deemed him eligible because homosexuality in his country is punishable as such. He had escaped from Morocco after a few months' detention and a sentence for "sexual acts against nature". The group Maurice di Turin and the lawyer Maurizio Cossa which forms part of the ASGI(Association of Legal Studies on Immigration) applied themselves to his cause. According to data supplied by the UNHCR (the UN agency for refugees) there are about 40 homosexual individuals from non-EU countries who have obtained asylum or a humanitarian permit by virtue of their sexual discrimination.

Ten obese in every 100 adults

The conference on overweight and obesity held in Rome proposed 10th October as Obesity Day. It will be a day to make public opinion aware of the problem of obesity and to declare war on excess kilos, bearing in mind that obesity is a problem not of aesthetics but of health. In fact, for the occasion,

170 public utilities throughout Italy will carry out free check-ups and tests for whomover wishes to make the first moves and start to beat overweight and obesity. The president of the Italian Association of Clinical Diet and Nutrition (ADI), Giuseppe Fatati, speaking at the convention highlighted an alarming situation. In Italy, for every 100 adults 10 are obese and 34 are overweight. "In five years the obese in Italy have increased by 9% representing 10% of the total population. On average the obese person lives 10 years less than a person with normal weight", Citati revealed. That "defaillance" does not spare even the little ones. According to ISTAT the increase in obesity involves mainly the male population, in particular those in the age range 24 to 44 and the elderly. The highest rate of obese persons are in the South, the isles and above all the regions of Campania, Puglia, Calabria and Sicily. The regions of the North are less affected by the phenomenon. The causes of all this, beyond bad habits of Italianism, put the blame on new strategies in marketing and advertisements adopted by the supermarkets and companies producing food items which seduce the consumer at the subconscious level.

On-line price watch

A maximum of 3.58 Euros for a kilo of bread and 3.06 Euros at most for a case of 6 bottles of water. The Department of Economic Development has made an on-line monitoring service available. It allows for immediate and simple consultations to guarantee the utmost transparency of information enabling easier orientation for citizens, companies and social groups. The site internet www.osservaprezzi.it offers a service, a first with respect to the panorama of findings proposed by various private and public sources. A first because it allows the display of levels of retail prices of a "basket" of 66 products of wide consumption (pasta, bread, rice, espresso at the bar, toothpaste, apples) in 58 cities. The information is not limited to retail prices, but also lists prices for wholesale and at source for some food items. Also available is the price of petrol within a particular zone in which not only is the daily price given but the historical evolution of the pricing and comparisons with the European average.

Hunters and animal rights activists at

loggerheads

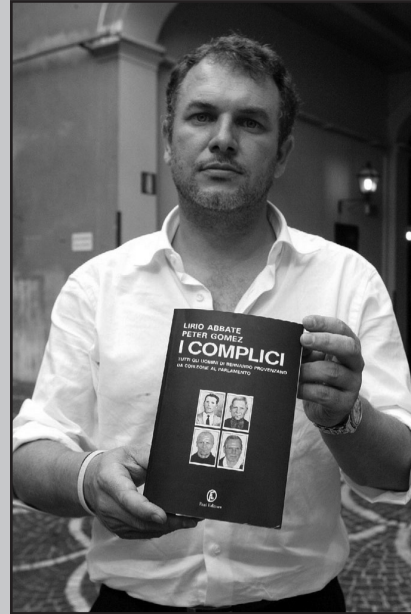
While some 800 thousand hunters took up their rifles following the official opening of the hunting season, the first buzzard injured in the new year is recovering at the centre of Lipu in Rome. It had been shot at Scarafone in Boville Ernica, in the surrounds of Frosinone. Here we go again: hunters and animal welfare activists on the war path. The former claim their right to practise an activity which is "legal, popular and in the midst of nature". The latter cringe at one of the "most vile and untenable activity". The animal rights activists attack and present the House with a petition to abolish the right of hunters to access private land. Pointing the finger against the regulation which permits hunters to enter private land of farmers ar the anti-vivisection League, the League for the abolition of hunting, the National Organisation for the protection of animals and the International Organisation for the protection of animals. In Italy an article of the Civil Code (Art. 482) states that the owner of an estate cannot prohibit entry for the purpose of hunting. With the exception that "the estate is enclosed in a manner established by the law on hunting or that there is cultivation susceptible to damage and it is possible to deny entry to anyone without a permit granted by the authorities".

The associations denounced, "It is obvious that only farmers able to sustain the cost of fencing off their terrain could guarantee themselves the right to their property. The others meanwhile have to suffer invasion of their land by armed individuals from September to January". On the ones ide are enraged families who are awakened suddenly by sounds of shots at six on Sunday mornings. On the other side is the hypothetical hunter measuring the height of a fence to determine whether or not he can climb over because hunters are not permitted to enter properties enclosed by a fence 1.2m high. More difficult to gauge is the riverbed which "has to be at least 1.5m deep and no less than 3 m wide" to be unassailable. Until some years ago France had a similar law annulled by the Court of Strasbourg. Today based on the new regulation (approved in 2000 and much contested by hunters), estate owners can refuse the right to hunt on private land. Moreover owners of land of at least 20 hectares can reserve the right to hunt for themselves.

fotoNews



Studenti di una scuola elementare di Milano entrano nelle loro classi. Sono circa 9 milioni gli studenti che dal 10 al 18 settembre tornano a scuola dopo le vacanze estive.



Il giornalista dell'ANSA Lirio Abbate con in mano il suo libro scritto sulla mafia. Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano definisce "molto importante" il ruolo che la stampa e la televisione portano avanti contro la criminalità organizzata e ricorda i giornalisti morti per denunciarla come Giovanni Spampinato e Giancarlo Siani.



MORTE MUSSOLINI: PER NIPOTE GUIDO FU DELITTO PREMEDITATO.

Guido Mussolini, nipote di Benito Mussolini, esce dal tribunale dopo l'udienza preliminare il 27 settembre tenuta dal gip Nicoletta Cremona del Tribunale di Como.



ESTORSIONI: L'imprenditore catanese Andrea Vecchio (s), vittima nelle scorse settimane di quattro attentati da parte della mafia per essersi rifiutato di pagare il pizzo, con Tano Grasso (d), presidente onorario della Federazione Antiracket Italiana il mese scorso presso l'Associazione stampa estera. Durante il suo intervento Grasso, ha elogiato l'iniziativa della Confindustria siciliana, che ha deciso di espellere dall'associazione chi paga il pizzo.



Da sinistra: il portavoce del Governo Silvio Sircana, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Enrico

CALO TASSE GIA' NEL 2007, PER I DEBOLI

Letta e il ministro per l'attuazione del programma Giulio Santagata, il 28 settembre durante la conferenza a Palazzo Chigi. Già nel 2007 ci sarà una redistribuzione fiscale, cioè un intervento di riduzione tributaria, in favore delle famiglie più deboli. Lo ha detto il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Enrico Letta parlando di interventi che avranno effetti a fine anno.



ANCORA SHOCK DA OLIVIERO TOSCANI SU ANORESSIA
 Un manifesto a Roma a Piazzale Clodio, della nuova pubblicita' shock di Toscani contro l'anoressia. Una ragazza completamente nuda, lo sguardo che sembra chiedere aiuto, ma soprattutto scheletrica: e' la nuova pubblicita' shock di Oliviero Toscani contro l'anoressia. La foto e' stata realizzata da Toscani per la nuova campagna pubblicitaria Nolita per il fashion brand Flash&Partner di Tombolo (Padova).



MISS ITALIA 2007 E' SILVIA BATTISTI, MISS VENETO.
 Miss Italia 2007, Silvia Battisti, al termine della serata finale.



BIRMANIA: SIT-IN DI AMNESTY A ROMA DAVANTI AD AMBASCIATA.
 'Liberta' di manifestare in Myanmar' e 'Liberta' per tutti i prigionieri politici': questi le scritte sugli striscioni che Amnesty international ha esposto di fronte all'ambasciata romana della Birmania in occasione del sit-in di protesta organizzato contro la repressione messa in atto dalla giunta militare. Circa 200 attivisti, tutti con qualcosa di rosso indosso, hanno



LIBERATI ITALIANI CON BLITZ: L'ingresso di Camp Arena, sede del contingente italiano ad Herat (Afghanistan) in una foto del 6 maggio 2007. I due militari italiani sequestrati in Afghanistan sono stati liberati il 24 settembre in seguito ad un blitz delle forze della Nato nella provincia di Farah. Durante l'operazione sono rimasti feriti, uno in modo serio.



Il giamaicano Asafa Powell il mese scorso esulta dopo aver stabilito il nuovo record del mondo dei 100 m con 9"74. Powell ha migliorato il suo record precedente di 9"77.

affari
f
f
a
r
i

e ...



affari
r
a
f
f
a

Psicologia di guerra e di felicità

Intorno al premio Nobel per l'economia Daniel Kahneman, nei giorni scorsi si è tenuto a Roma un incontro importante: «Psicologia ed economia della felicità: verso un cambiamento dell'agire politico». E' la conferma che anche in Italia, almeno nei circoli accademici più aperti, la riflessione intorno ai limiti dell'economia classica e dell'Homo oeconomicus, è ormai sviluppata. L'economia dei comportamenti è arrivata da tempo a far cadere molte illusioni sulla razionalità dei mercati e dei loro attori e, contemporaneamente, la psicologia, ora associata alle neuroscienze, va portando contributi riguardo al come le persone e le organizzazioni prendono le decisioni, sia quelle minute che quelle strategiche. C'è dunque anche un impatto sulla politica, anche se la tavola rotonda finale, con i politici italiani, appunto, è risultata assai deludente. «Felicità» e «Ben-Essere» sono purtroppo trattati nel nostro paese come cose da riviste di salute o di stili di vita, mentre questi studiosi ci dicono che dalla loro soddisfazione o meno dipende lo stato delle nazioni e persino delle democrazie. Un saggio abbastanza recente dello stesso Kahneman, pubblicato nel gennaio scorso sulla rivista Foreign Policy, può far capire la portata dei problemi. Esso cerca di spiegare, sulla base di decenni di ricerche della moderna psicologia perché al momento di prendere le decisioni «I falchi vincono sempre», raccogliendo il consenso dei decisori, mentre le colombe, propense alla diplomazia e alla trattativa soccombono quasi sempre. Attenzione, lo studioso non sostiene che i falchi abbiano necessariamente torto; qualche volta hanno ragione, come nel caso dell'intervento militare durante la Seconda Guerra Mondiale. Quello che si nota, tuttavia, è che i politici (ma anche i manager, in genere i decisori) scelgono facilmente la linea dura e conflittuale, e questo per una serie di errori cognitivi che la psicologia ha da tempo studiato, anche in situazioni di laboratorio. Tipico per esempio, è l'eccesso di ottimismo rispetto a se stessi e alle proprie forze, accompagnato da una incapacità a valutare le proposte altrui, soltanto per il fatto che vengono da un nemico. Anche così scoppiano le guerre.



Nasce un nuovo populismo italiano

L'attore comico Beppe Grillo riempie le platee e il vuoto lasciato dalla politica italiana. Questo genovese di 59 anni, grassoccio, armato di un'indomabile parlantina e di uno dei blog più visitati d'Italia, ha ottenuto un grande successo sabato con il suo V Day, il giorno del vaffanculo. Grillo ha intrattenuto per due ore una platea di cinquantamila persone accorse sulla piazza principale di Bologna, con i suoi attacchi veementi e a volte sconci contro la classe politica. Grillo propone di rimandare a casa i parlamentari condannati, ripristinare l'elezione diretta e limitare a due legislature il mandato di ciascun parlamentare.

orizzontArti

pagine d'arte e cultura

Never Give In

Josephine Battista reviews Giorgio Venturini's recount of three exceptional Italians who struggled for political freedom and social justice in an Australia which was still coming to terms with political and cultural pluralism

Never Give In is a semi-biographical account of three anti-Fascist exiles who emigrated to Australia in the first half of the twentieth century. Using archival evidence, history books, personal documents, and the memories of family, friends and acquaintances, Venturini, manages to recreate in extraordinary detail the lives of his three protagonists - Omero Schiassi, Massimo Montagna and Francesco Fantin. Coming from different regions, economic backgrounds, education and employment, the three are related through their combined struggles to defend their political beliefs and integrity.

The book opens with an introduction to the forces in Italian history that led to the reign of Fascism, dating all the way back to the 13th

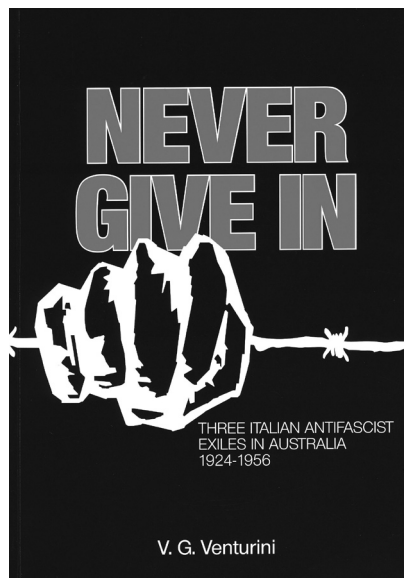
century. The history of Australia, which is effectively a history of immigration, is likewise explored to set the scene for the experiences that were to follow. In doing this the story of the protagonists are presented as a battle against the social, cultural, political and historical forces that inevitably emerged from both Italy and Australia. As well as an account of the history of countries and individuals, the book also is an account of unstoppable political movements like the Italia

Libera and Giustizia e Libertà, while exploring the individuals who made these organisations what they were.

On a personal level I found the accounts presented in the book very interesting. My own family, like the majority of Italian emigrants, came to Australia due to economic rather than political pressure and looked on the opportunity as a chance to rebuild their lives while retaining their own culture.

In contrast, the protagonists came to Australia to embrace its culture and what they were believed were its politics and ideals only to find themselves facing suspicion, remaining

outsiders and seen as the enemy. Such was the paranoia and stupidity behind the campaign to see migrants imprisoned, that one of the anti-Fascist protagonists, Fantin, was described in a single sentence as an anarchist, a Fascist and a Communist. When Fantin was ultimately assassinated by Fascists within his internment camp, even in death, he was denied justice by the authorities.



cont p16

da ascoltare
ad Adelaide

sulla 5EBI-FM 103.1 megahertz
10 Byron Place, Adelaide 5000

(ogni giovedì dalle ore 13.30 alle 14)

Salvatore Guerrieri

tel: 08/82117635

presenta la mezz'ora per la filef
notizie e successi musicali

Dalla stampa: Voci sul «tenorissimo»

Per Anthony Tomassini sul «New York Times» «ascoltare Pavarotti in un ruolo come quello di Riccardo nel Ballo in maschera - inanellando frasi liriche con l'eleganza del bel canto e poi sconvolgendo il pubblico con esplosioni vocali dalle viscere - significava ascoltare l'arte dell'opera italiana al suo meglio».

«Una musicalità istintiva» «In 400 anni di storia dell'opera - scrive Andrew Clark sul «Financial Times» - nessuno ha mai fatto più di Luciano Pavarotti per rendere popolare questa forma d'arte». Secondo Clark «la sua grandezza dipendeva dal potere della sua voce di toccare il cuore. La sua musicalità era istintiva, la sua dizione esemplare».

«Eccessi e mito» Non senza malignità Renaud Machart su «Le Monde» ricorda l'amore del tenorissimo per i giornali popolari. Pure, «malgrado gli eccessi che facevano da schermo al vero Pavarotti, resterà il grande tenore mitico della seconda parte del ventesimo secolo».

«Un archetipo fatto carne»

Sul «Times» Richard Morrison sostiene che la fama del grande cantante era dovuta al fatto che Pavarotti «corrispondeva esattamente all'immagine popolare del modo in cui un tenore dovrebbe apparire e comportarsi. Era un archetipo fatto carne. E che carne!».



Never Give In

The book is written, despite its almost pedantic detail for dates and particulars, in a conversational style. Despite the fact the story is a very realistic, very factual depiction of Australia's recent history, Venturini is able to openly and strongly defend his opinions and interpretations of events and people.

Venturini convincingly demonstrates that the culture and governmental forces that led to the imprisoning of the three men is not dissimilar to the culture of today. Studies like this book, into the effects these forces have on the lives of the emigrant are, despite initiatives like the Migration Museum, frequently white-washed over in accounts of Australian history. These stories of struggle and spirit need to be encouraged and promoted, if we want to avert further tragedy and injustice.

Moglie lo isolava

“Non posso tacere, è un peso troppo grande. Noi ne abbiamo parlato a lungo. E abbiamo deciso di fare quel che Luciano ci ha chiesto”.

In una intervista alla Stampa Lidia La Marca, nota ginecologa bolognese e moglie del maestro modenese Leone Magiera, amico e stretto collaboratore di Luciano Pavarotti, riferisce che il tenore gli chiese di rivelare dopo la sua morte che la moglie, Nicoletta Mantovani, lo aveva costretto ad isolarsi: “È il 16 agosto scorso, undici del mattino, al Policlinico di Modena. Nella stanza di Luciano, ci siamo noi, la nostra bambina Eloisa, Nicoletta e la figlia che ha avuto da Luciano, Alice. Luciano è provato, fa un po' fatica a parlare ma è lucido, discorre di calcio, fa qualche battuta con Leone. Poi, a un certo punto, lascia tutti di stucco chiedendo che tutti escano e mi lascino sola con lui. Vedo Nicoletta che sbianca. Si è sfogato come un bambino. Mi ha detto: 'Sto malissimo. In questi ultimi anni Nicoletta mi sta tormentando, mi fa vivere da solo, sono isolato, i miei amici non mi vengono a trovare, parla male delle mie figlie, mi circonda di persone che non mi piacciono. Ha allontanato anche Tino e Veronica (l'assistente peruviano e la sua compagna, che quando l'artista è morto lo ha vestito e truccato, ndr), che per me erano come figli. Io avrei bisogno di Veronica'. Era disperato”. La Marca aggiunge che “ha continuato per più di venti minuti: 'Pensa sempre ai soldi, arriva con documenti da farmi firmare. Minaccia di non farmi vedere Alice, mi fa delle scenate'. Poi mi ha detto una cosa che mi ha dato i brividi: 'Lo sai, Lidia, come andrà a finire? O io mi sparo un colpo in testa o noi ci separiamo’”.

“Lo racconto - aggiunge Lidia La Marca - perché me l'ha chiesto Luciano. 'Queste cose - mi ha detto - le puoi dire dopo il mio funerale'. Credo che sia, come dire, un dovere morale nei suoi confronti farlo”, “mi conosceva da trent'anni e io avevo conosciuto tutte le sue donne. E poi eravamo molto lontani come mentalità: io una quasi femminista, lui un maschio italiano vecchio stile. Mi ricordo di quella notte a Londra quando si affrontarono Adua e Nicoletta. Eravamo nello stesso albergo. Mi telefonò alle due di notte dicendomi: 'Lidia, per favore, vai giù tu perché quelle si ammazzano'. Insomma eravamo molto intimi”. Riferisce anche che Pavarotti le ha impedito all'epoca di parlare con la moglie: “Lui mi ha fermato: 'Mi raccomando, non dire niente a Nicoletta, me la farebbe pagare’”. Ricorda poi che l'artista modenese “era molto legato ai figli. Gli piaceva averli accanto, per esempio a tavola. Faceva il patriarca, riempiva lui i piatti a tutti. Infatti so che il lunedì precedente la morte ha fatto chiamare le ragazze e la sorella Gabriella e ha chiesto che mangiassero con lui, nella stessa stanza. Martedì è entrato in uno stato soporoso. Fino a quel momento, anche se faticava a parlare, era lucido”. Riferisce inoltre che qualche giorno prima della morte “non era stato in grado di mangiare la pasta. E ci aveva detto: 'Certo che per me mangiare il puré invece dei maccheroni è un brutto segno’”. E spiega quindi così l'assenza sua e del marito ai funerali dell'amico: “Leone perché aveva un concerto, io perché non mi sarei ritrovata in quel festival mediatico”.

Vip e gente comune intorno al feretro: «Era nostro come il lambrusco»

Pavarotti è morto a 71 anni all'alba del sei settembre nella sua casa di campagna a S. Maria di Mugnano poco lontano dalla città che si è strinto intorno a lui.

Sconfitto da un tumore al pancreas che gli era stato diagnosticato la scorsa estate ha passato gli ultimi giorni a casa dopo essere stato dimesso il 25 agosto. E qui, in questa grande villa ha avuto accanto la seconda moglie

Nicoletta e le figlie del primo matrimonio Lorenza, Cristina e Giuliana. Non c'è rumore attorno alla villa, sembra lontano anni luce il rumore che sta facendo questa morte in tutto il resto del mondo. Alla camera ardente allestita da nel duomo si sono visti Luciano Ligabue e Zuccherò e Piero Ferrari, il figlio di Enzo, e il compagno di lavoro Leone Magiera pianista e direttore d'orchestra che ha ricordato come fosse superstizioso: «Raccoglieva tutti i chiodi che trovava sul palcoscenico e tra le opere aveva in terrore soprattutto La forza del destino. Magiera ha anche sottolineato il Pavarotti generoso con i tenori che avevano finito la carriera e mai avaro di incoraggiamento per chi si affacciava. È arrivato anche il rettore dell'ateneo modenese Giancarlo Pellacani che ha ricordato come «la città non gli sia sempre stata riconoscente», forse in riferimento alle invidie circolate attorno a «big Luciano», alle chiacchiere sulla sua vicenda familiare, ai dubbi sulla natura realmente benefica delle sue iniziative e a quell'accusa di evasione fiscale che lo portò a patteggiare nel luglio 2001 la cifra di 25 miliardi di lire all'agenzia delle entrate e a essere assolto per prescrizione dalla corte d'appello di Bologna nel luglio 2004.

Lo ricordano «come uno di noi, uno di Modena tanto quanto il lambrusco» anche gli anziani che stanno seduti sulle panchine della piazza, «una persona umile, alla buona». La città lo ricorderà intitolando al suo nome il teatro comunale, si è affrettato a dire il sindaco Giorgio Pighi già a metà mattina. Il primo cittadino è stato inarrestabile lungo tutta la giornata, incarnazione di una macchina efficientissima che già a mezzogiorno aveva provveduto a stampare i manifesti di cordoglio appesi per la città.



Pavarotti: su giornali australiani

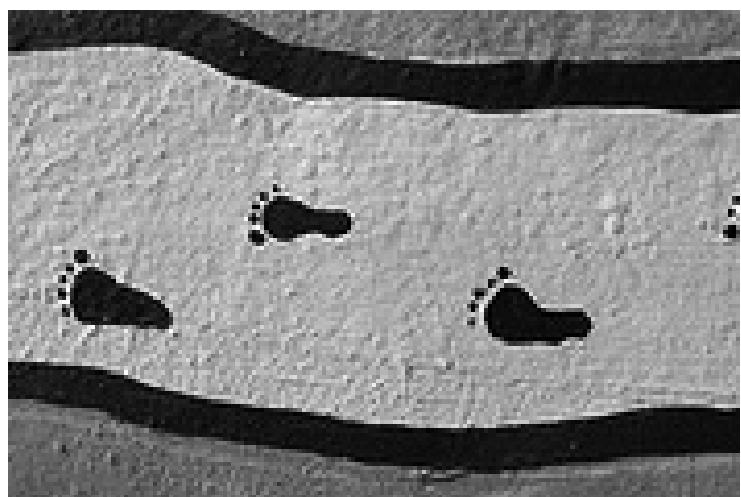
I giornali australiani hanno dato ampio spazio alla scomparsa di Pavarotti dopo che il 6 settembre la notizia aveva campeggiato su siti, radio e tv. Foto in prima pagina e servizi e commenti per ricordare quella che definiscono come la più grande voce dei nostri tempi e anche la sua personalità esuberante e talvolta capricciosa. Le Tv hanno mostrato ampi scorci delle sue esibizioni, sia operistiche sia a fianco di star della musica 'leggera'. The Australian gli dedica un servizio in prima con seguito all'interno e una carrellata di foto che lo mostrano, fra l'altro, giovanissimo e imberbe a fianco della celebre soprano australiana Joan Sutherland, quando cantava a Sydney nel 1965. Anche il Sydney Morning Herald gli dedica un lungo articolo con molte foto e commenti di chi lo conosceva, ma rievoca in particolare il suo periodo australiano oltre 40 anni fa, quando era un giovane tenore alle prime armi e in cerca di lavoro. Lo trovo' grazie ai buoni uffici della diva Sutherland, con cui debutto' a Sydney nella Lucia di Lammermoor, e questo dette inizio alla sua carriera internazionale, scrive il quotidiano.

Rapporto Italiani nel Mondo 2007: i Paesi di insediamento

L'emigrazione italiana è stata, nel panorama internazionale, quella più fortemente contrassegnata dai rientri, che hanno coinvolto le regioni di origine, beneficiarie delle rimesse già durante la permanenza all'estero dei loro emigrati. Negli anni tra l'Ottocento e il Novecento, le rimesse vennero denominate la "fantastica pioggia d'oro". A partire dal 1998 le rimesse inviate dagli immigrati in Italia hanno superato quelle fatte pervenire dagli italiani all'estero, perlopiù insediati definitivamente e interessati a investire i risparmi sul posto. I rimpatri, rilevati solo a partire dal 1905 (dai Paesi extraeuropei) e dal 1921 (dai Paesi europei), sono stimati in 9 milioni di unità tra il 1905 e il 1981, con un saldo negativo per l'Italia di circa 17 milioni. Tra il 1987 e il 2002 le iscrizioni dall'estero di cittadini italiani sono state 704.208, poco meno delle partenze, che sono state 731.579. Le fasi più intense dei rientri sono state prevalentemente legate a grandi eventi storici: le due guerre mondiali, la depressione del 1966-67, l'oil-shock del 1973 e, in tempi più recenti, la crisi economica sudamericana del 2000/01. Di chi rientra si occupano da tempo le Regioni con apposite agevolazioni. Molte prevedono borse di studio per i figli e i nipoti dei corregionali all'estero, corsi per operatori d'emigrazione, iniziative per favorire l'economia e il turismo. Sono numerose anche le associazioni che si occupano dei rientri.

Secondo i dati del Rapporto Italiani nel Mondo 2007, realizzato dalla Fondazione Migrantes, presentato il mese scorso a Roma, i 3.568.532 cittadini italiani residenti all'estero ad aprile 2007 sono risultati quasi mezzo milione in più rispetto a un anno prima. Questo forte incremento è dovuto quasi per intero ad un perfezionamento dell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire), che ha inserito, in collaborazione con i Consolati, molte posizioni di connazionali prima sotto verifica. Il 18% è costituito dai minori e un altro 18% dagli ultrasessantacinquenni: tutto sommato, questa popolazione è più giovane di quella rimasta in patria. I celibi sono la maggioranza (52%) e anche questo è segno di una popolazione relativamente giovane. Le donne, il 47% della popolazione emigrata, sono state perlopiù protagoniste dimenticate, con un impegno di recupero negli ultimi anni.

Quanto alla ripartizione della presenza italiana nel mondo, semplificando, si può dire che l'emigrazione italiana è in prevalenza euro-americana: più della metà in Europa (2.043.998 cittadini italiani, 57,3%) e più di un terzo in America (1.330.148, 34,3%). Non si possono, però, trascurare le collettività insediate negli altri continenti, non solo l'Oceania (119.483), rimasta a lungo un importante sbocco dei nostri flussi, ma anche l'Asia (26.670) sbocco di nuovi flussi migratori a carattere imprenditoriale e l'Africa (48.223), dove molti Paesi (Nord Africa, Corno d'Africa, Sudafrica)



hanno accolto nel passato dei connazionali.

Tra i Paesi, alla sommità, troviamo quelli con mezzo milione di cittadini italiani (Germania, Argentina e Svizzera) e la Francia con 350.000: in questo Paese le presenze diventano molto più numerose se si tiene conto

anche dei naturalizzati (nonché degli oriundi), riflessione che vale anche per diversi altri contesti, dall'America all'Australia.

Vi sono poi Paesi con 200 mila cittadini italiani residenti (Belgio, Stati Uniti, Brasile) o 100 mila (Regno Unito, Canada, Australia) e, seppure con numeri meno importanti, diversi altri in cui si sono svolti capitoli importanti della nostra storia emigratoria. In Europa ricordiamo per l'insediamento

permanente Austria, Lussemburgo e Paesi Bassi e, per i flussi di frontaliere, Monaco e San Marino oltre alla Svizzera; in America Latina: Venezuela, Uruguay, Cile, Perù, Ecuador, Colombia, Messico. In Romania, ad esempio, troviamo una vivace collettività di nuovi emigrati italiani, per lo più imprenditori, accanto a un'altra, di numero ridotto e di disagiate condizioni, che si espande dalla Dobrugia alla Moldavia, dai Carpazi alla Transilvania, a ricordo dei flussi che, a fine Ottocento, dal Friuli e dal Veneto fornirono i lavoratori per le cave di granito o gli impresari per l'edilizia.

La varietà dei flussi trova una conferma nei dati Inps sulle pensioni pagate all'estero. Nel 2006, i primi Paesi per numero di pensioni pagate dall'Italia, ciascuno con oltre 50.000, sono il Canada (65.942), la Francia (56.126) e l'Australia (54.575). Seguono



due Paesi con oltre 40.000 pensioni (Argentina e Stati Uniti). Vi sono poi la Germania (36.486) e la Svizzera (24.319). Per continenti, il maggior numero di pagamenti riguarda l'Unione Europea (34,1%), il Nord America con il 26,9% e l'America Latina (17,2%); quindi l'Oceania (13,3%) e l'Europa extracomunitaria, insieme all'Asia e all'Africa, per il restante 8,5%.

Le pensioni sono la mappa di un'emigrazione diventata anziana, e spesso anche povera e bisognosa d'assistenza: per rispondere alle loro esigenze in diversi Paesi dell'America Latina, il Ministero degli affari esteri ha attivato polizze sanitarie cumulative.

All'estero vivono anche i discendenti dei primi protagonisti dell'emigrazione italiana. È iscritto all'Aire, a seguito del riconoscimento iure sanguinis della cittadinanza italiana, 1 ogni 37 italiani residenti all'estero, (circa 100 mila), un'incidenza tutt'altro che trascurabile e destinata a crescere, come lascia intendere l'elevato numero delle domande già presentate ai Consolati e in attesa di definizione: si parla di diverse centinaia di migliaia di casi. I cittadini per acquisizione sono concentrati in America (50,5%) e in Europa (43,1%), mentre è residuale la quota dell'Asia (2.264), dell'Oceania (2.251) e dell'Africa (1.663). L'Argentina guida la classifica di questi nuovi cittadini con 65.570 casi al 2007, seguita dal Brasile con 13.300 casi.

Secondo i dati del Rapporto, più della metà dei cittadini italiani attualmente residenti all'estero è di origine meridionale, ma anche le regioni del Nord (29,8%) e del Centro (14,5%) non possono considerarsi non coinvolte nel fenomeno. Basti pensare che tra il 1876 e il 1915 se ne andarono dal Veneto e dal Friuli 3.230.000 persone, il 23% degli emigranti italiani dell'epoca. Dal Veneto sono stati anche il 9% degli emigrati tra il 1916 e il 1942, e, quindi, nell'emigrazione del secondo dopoguerra i veneti raggiungono percentuali importanti: l'11,5% degli espatri tra il 1946 e il 1976.

Oggi a risiedere all'estero sono, nell'insieme, 2 milioni di persone originarie del Meridione, 1 milione delle regioni settentrionali e mezzo milione di quelle centrali.

Al vertice vi sono quattro regioni del Sud: la Sicilia con 600 mila corregionali residenti all'estero, la Campania, con quasi 400 mila, e la Calabria e la Puglia con 300 mila, alle quali si unisce con la stessa consistenza il Lazio, seguito dalla Lombardia e dal Veneto con 250 mila. Anche le altre regioni detengono quote importanti di emigrati, seppure in misura differenziata, fino ad arrivare all'Umbria (27.000 unità) e alla Valle d'Aosta (4.000).

È differenziata anche l'incidenza degli emigrati all'estero sull'attuale popolazione regionale: con il 10% troviamo il Friuli Venezia Giulia, l'Abruzzo e la Sicilia, con il 15% la Calabria e la Basilicata e con il 22% (1 all'estero ogni 5 in regione) il Molise. La media italiana, tutt'altro che bassa, è del 6,6%, al di sotto della quale si trovano solo l'Emilia Romagna, la Lombardia, la Toscana, l'Umbria, la Valle d'Aosta e il Piemonte.

In alcuni casi la popolazione emigrata supera quella rimasta nel comune d'origine.

Campo golf piu' lungo al mondo

Migliaia di turisti internazionali potranno presto giocare a golf nel percorso piu' lungo del mondo, con 18 buche dislocate lungo 1365 km attraverso il piu' grande deserto australiano, Nullarbor Plain, grazie ad un nuovo finanziamento annunciato dal ministro del Turismo Fran Bailey. Il ministro Bailey ha annunciato per il progetto uno stanziamento di 331 mila dollari australiani come parte di un fondo federale destinati a 35 progetti turistici per rivitalizzare l'entroterra del continente devastato dalla siccita'. Il contributo governativo servira' per installare i segnali e gli impianti fissi nelle localita' di ciascuna buca e per promuovere il percorso da golf, che si prevede sara' completato entro la fine del 2008. Il percorso si snodera' lungo la Eyre Highway, con la prima buca a Kalgoorlie in Australia occidentale e le altre in cittadine e allevamenti di pecore lungo l'autostrada, fino a Ceduna sulla costa dell'Australia meridionale. Il segretario della Eyre Highway Operators Association, Alf Caputo, assicura che il progetto sara' una grande attrazione internazionale.

Come l'uomo passo' da sprint a corsa resistenza

La transizione del genere umano dallo sprint alla corsa di resistenza iniziò a pieno ritmo in Europa e Asia durante l'ultima era glaciale, presumibilmente perché essere forniti di muscoli più efficienti aiutava a sopravvivere nel clima freddo e rigido, quando l'uomo colonizzava aree fuori dell'Africa.

E' la conclusione di uno studio condotto da ricercatori dell'ospedale di Westmead a Sydney e pubblicato dalla rivista Nature Genetics, che ha individuato una comune variazione genetica da cui dipende se la persona sia dotata di scatto o di resistenza.

Tutti gli sprinter olimpici finora sottoposti a test dai ricercatori possiedono una forma attiva di un gene che produce una proteina chiamata alfa-actinina-3 nelle fibre muscolari a rapida contrazione, che sono responsabili degli scatti esplosivi di potenza.

Circa il 99% degli africani possiedono ancora questo gene originale di sprint, scrive la coordinatrice della ricerca, Kathryn North.

"E' il normale stato ancestrale". Oltre un miliardo di persone nel mondo, tuttavia, possiedono una versione inattiva del gene e non producono quella proteina nei muscoli. I test hanno confermato che la versione inattiva del gene è più comune negli atleti di resistenza, come i maratoneti e i vogatori, scrive ancora North.

Per assegnare una datazione al diffondersi della versione di resistenza del gene, l'équipe di ricercatori ha analizzato campioni di Dna di 96 persone di tutto il mondo. I risultati indicano che il gene iniziò ad aumentare rapidamente di frequenza negli europei e negli asiatici circa 15.000-33.000 anni fa, durante l'ultima era glaciale. In una fase successiva dello studio, gli scienziati hanno voluto scoprire quando la versione di resistenza del gene sia divenuta così comune, e quale sia stato il vantaggio evolutivo della perdita del gene di sprint. Hanno così prodotto dei topi di laboratorio senza il gene e hanno scoperto che potevano correre circa un terzo di più dei topi normali, dotati del gene di sprint, prima di essere esausti. Hanno anche scoperto che il loro metabolismo muscolare era più efficiente.



Dopo 33 anni la Ducati spezza il dominio

Tifosi e appassionati della Ducati esultano dopo la gara di motoGP del Giappone sul maxi schermo allestito nel piazzale antistante la fabbrica delle moto di Borgo Panigale il mese scorso. L'australiano Casey Stoner con la Ducati ha vinto il titolo mondiale di motociclismo della classe MotoGp. Stoner nel gp del Giappone e' giunto sesto, mentre Valentino Rossi è stato solo 13/o. Quando mancano tre gare al termine della stagione il pilota Ducati non puo' piu' essere raggiunto.

Online: Anche il Financial Times le dà gratis

Un paio di settimane fa il New York Times ha sorpreso i suoi lettori informandoli della chiusura del programma TimesSelect, che consentiva agli utenti l'accesso a pagamento all'archivio online nonché agli editoriali.

Il quotidiano della Grande Mela sposava la formula del «tutto gratis». Questa settimana è stata la volta del Financial Times, pur se con modalità specifiche e innovative. Infatti il quotidiano inglese ha sì annunciato che metterà da parte il modello su abbonamento per tutti i suoi contenuti online, ma ha anche spiegato che la nuova policy riguarderà un massimo di 30 articoli al mese. In pratica, una volta raggiunto tale tetto il lettore che vorrà leggere altre news dovrà regalarsi un abbonamento al giornale. Una sorta di formula mista, dunque, che permette al FT di accontentare sia i lettori occasionali (ancora una volta quelli che arrivano alle notizie tramite segnalazioni e collegamenti esterni al sito), sia gli abituarini, ovvero coloro che sono soliti consultare le pagine del quotidiano londinese in quanto interessati espressamente ai suoi contenuti, e che quindi sono anche disposti a mettere mano al portafogli per avere accesso alla totalità dell'archivio. Anche in questo caso la ricerca di un maggior numero di accessi giustifica l'apertura dei lucchetti che fino a ieri proteggevano le pagine elettroniche, ma al tempo stesso vi è la volontà di continuare a privilegiare gli utenti «fedeli», offrendo loro contenuti esclusivi in cambio di poche sterline all'anno. Evitando al tempo stesso di privarsi di una fonte di guadagno «sicura». Dietro modalità differenti la mossa delle due testate ha una logica comune. Risponde infatti alla necessità di accogliere nuovi lettori e guadagnare nuovi click, aumentando così i proventi derivanti dalla pubblicità, evidentemente più redditizia degli abbonamenti.

File musicali, multa record

220mila dollari di multa per aver scaricato da Internet, e poi condiviso, 24 brani di musica violando il diritto d'autore: il caso di Jammie Thomas, americana del Minnesota, 30 anni, è il primo procedimento giudiziario a carico di un utente di file sharing che negli States sia mai finito dinanzi a una giuria, finora non si era mai andati oltre il patteggiamento. Il provvedimento della corte federale di Duluth obbliga dunque Jammie Thomas al pagamento a sei case discografiche (Sony Bmg, Arista Records, Interscope Records, Umg Recordings, Capital Records e Warner Bros records) di 9.250 dollari (6.556 euro) per ciascuno dei 24 file scaricati. A incriminarla, è stato il confronto tra l'indirizzo Ip e il nickname «Tereastarr.» utilizzato dall'utente in diversi social network.

Bbc, terremoto ai vertici

Si è licenziato Peter Fincham, uno dei massimi responsabili del network televisivo britannico che la scorsa estate aveva fatto produrre un video - dimostratosi poi falso - in cui la regina sembrava adirata dopo una seduta con la fotografa Annie Leibovitz. Insieme a lui, si dimette anche Stephen Lambert della Rdf Media, che aveva prodotto il video. La gaffe era stata scoperta dopo i controlli interni relativi allo scandalo dei concorsi telefonici «truccati».

Harry morto in arte

Il principe Harry è stato ritratto come caduto in Iraq in una statua dall'artista newyorchese Daniel Edwards, non nuovo alle provocazioni (era sua un'opera che immortalava Britney Spears durante il parto e anche l'autopsia di Paris Hilton). La scultura è al centro di polemiche in Inghilterra. Edwards aveva piazzato sul letto di morte anche Fidel Castro.

Totti riceve scarpa d'oro



L'ha lungamente inseguita combattendo contro i migliori goleador europei e il mese scorso, al cospetto del suo pubblico, Francesco Totti ha ricevuto la Scarpa d'oro. Il capitano della Roma il 2 settembre, prima della partita con il Siena all'Olimpico, ha ritirato il premio vinto nella passata stagione con le 26 reti segnate in campionato. Sotto la tribuna d'onore dello stadio e' avvenuta la consegna del trofeo che Totti ha ritirato con in braccio il primogenito Cristian e in compagnia del presidente Sensi sceso sul campo per stare al fianco del suo capitano. Totti, emozionato, ha ritirato la scarpa d'oro alzandola al cielo mentre lo stadio intonava il coro: "Un capitano c'è solo un capitano". E in curva e' apparso lo striscione "Gol 1, gol 2...fino a 26. Alla faccia di chi ti dava finito, onore al capitano, questo e' il nostro grido".

IL LAVAZZA FILM FESTIVAL

Al via anche quest'anno in Australia il Lavazza Film Festival che porta in Australia (tra settembre - novembre) il meglio del cinema italiano contemporaneo, selezionato nei Festival di Venezia, Roma e Cannes. Il Festival, che h' avuto inizio presso Palace Norton Street e il Palace Academy Twin il 26 settembre con "Manuale d'amore 2" di Giovanni Veronesi. Gli altri film in cartellone sono "Apnea" di Roberto Dordit, "Liscio" di Claudio Antonini, "Mare nero" di Roberta Torre, "Forever Vespa" di Pippo Cappellano e Maria Cappabianca, "La cena per farli conoscere" di Pupi Avati, "Baciami piccina" di Roberto Cimpanelli, "La masseria delle allodole" di Paolo e Vittorio Taviani, "Notte prima degli esami" di Fausto Rizzi, "Notturmo bus" di Davide Marengo, "Centochiodi" di Ermanno Olmi, "Uno su due" di Eugenio Cappuccio, "A casa nostra" di Francesca Comencini, "Quale amore" di Maurizio Sciarra, "Saturno contro" di Ferzan Ozpetek e "Viaggio segreto" di Roberto Andò. Gli altri tappi per il festival sono Melbourne, Brisbane, Perth, Adelaide, Hobart e Canberra.

«Il mio viaggio nella storia americana perduta»

Incontro con Todd Haynes, autore del mosaico in sei pezzi sulla rockstar

Racconta Todd Haynes che il titolo di *I'm not there* si ispira a quello di un brano «misterioso» di Bob Dylan, trovato nelle Basement Tapes Sessions registrate a Woodstock con la Band nel '67. Dylan in quel momento aveva avuto un incidente e era ancora convalescente... I Sonic Youth, molto vicini al regista, ne hanno fatto una bellissima cover e poi c'era quel verso di Rimbaud, «Io è qualcun altro», che gli tornava in testa, così vicino all'idea di raccontare Bob Dylan - che non ha ancora visto il film - attraverso una «collezione» di personaggi, i tanti suoi «se stesso», gli eroi delle sue ballate, quei pezzi di un'America sofferente e ribelle, gli wobblies sui treni e i neri in rivolta nel ghetto, le utopie del 68, il rifugio della religione, i sogni che non si perdono mai. Gli amori, i tradimenti, l'infelicità, il farsi male... C'è l'America e il suo immaginario dentro a questo film, non è una biopic, non in senso classico. Haynes, come mai visionario geniale, lo ha detto e ripetuto anche qui. Piuttosto è una ballata infinita, la storia di un secolo o forse più, passato e presente, il beatnik e le panthers dentro e fuori le canzoni e la vita.

Come sei arrivato a *I'm not there*?

Ci sono diversi motivi, quando ho iniziato a pensarlo la politica di Bush e di Cheney era al massimo dell'affermazione con la guerra in Iraq. Mi sentivo un po' come il personaggio di Charlotte Gainsbourg nel film, impotente, e stavo male di fronte alle immagini in tv della guerra. Molto della mia rabbia di quel momento è entrata poi nel film, nel modo di raccontare gli anni 60 che sono stati ugualmente segnati da una guerra insensata e atroce come il Vietnam ma che almeno esprimevano una protesta forte, rumorosa, che è invece invisibile davanti al trionfo di Bush. Scrivendo mi dicevo ecco, sto entrando in un momento della storia americana che si è perduto e volutamente cancellato, l'opposto di quanto stiamo vivendo ora. Anche se analisti politici dicono che la catastrofe prodotta dall'amministrazione Bush ci sta portando nuovamente verso uno spirito libertario. Volevo ricordare questi principi di una società libera e democratica che abbiamo perso nel tempo.

Perché Bob Dylan?

L'idea di entrare nella vita di uno dei miti della cultura e controcultura americana era un invito fantastico. La sua vita e la sua arte permettevano di affrontare il discorso politico che si viveva negli anni 60... E anche la sua perdita, come le cose sono cambiate. Dylan e il suo mondo spalancano un universo complesso, si va dal simbolismo francese alle discussioni in America sulla «nuova sinistra» fino al vecchio testamento, che a un certo punto diviene per lui un riferimento di ispirazione e un modello morale. Ho studiato moltissimo, mi sono documentato, ho consultato gli archivi quasi stessi scrivendo la tesi di laurea... Però non volevo fare un film didascalico, mi preoccupavo che ogni immagine conservasse l'effervescenza degli anni 60, e di un personaggio come lui che ci era dentro vivendone passioni e conflitti.



Mio jesse james piu' gangster che cowboy

L'attore statunitense Brad Pitt con la moglie Angelina Jolie in posa sulla passerella del Palazzo del Cinema prima della proiezione del film "The assassination of Jesse James by the Coward Robert Ford", di Andrew Dominik, in concorso il mese scorso nella 64^a edizione della Mostra del Cinema a Venezia.

cicciu scrivi's

quinta colonna

Pollution: poor Vs rich

The following are comments by Terry Tamminen, former head of California's Environmental Protection Agency, who as consultant California's Republican Governor Arnold Schwarzenegger, was the architect of the California Plan which made the state the greenest in the US. His comments were made during an interview by ABCtv Lateline host Tony Jones (27/09/2007).

This administration (Bush ndr) has been masterful in ignoring what goes on in the rest of the country or the rest of the world and making up its own reality. For example, they had a program called Clean Skies which actually was an effort to allow the worst polluters in our country to emit more air pollution and mercury from coal mines or coal fired power plants and things like that. A program called Healthy Forest which was

There's enough sun that falls on the earth every hour to power 100 per cent of human energy needs for a year

Concorso Internazionale di arte digitale visiva

Si chiudono il 23 ottobre le iscrizioni al secondo Concorso internazionale di arte digitale visiva "The brain project". Il concorso, realizzato interamente su internet, è rivolto ad artisti, grafici e fotografi di ogni Paese e delle comunità italiane all'estero, che utilizzino ogni forma d'arte digitale o di elaborazione delle immagini al computer.

Le opere concorrenti vanno inviate al sito web www.thebrainproject.eu; il tema da sviluppare è "Attrazione - Attraction", e la partecipazione è gratuita. Le 30 migliori opere, con quella vincitrice, saranno pubblicate sullo stesso sito web, in un catalogo cartaceo, e presentate in una mostra a Trieste a fine novembre.

Altre informazioni sul concorso, in italiano e inglese, sul sito web www.thebrainproject.eu.

actually giving timber forest the right to clear-cut and cut down the forest.

...

So, it remains that the United States and Australia are the only two industrialised nations that are major emitters of greenhouse gases that have not signed onto the Kyoto Protocol and that have not come up with their own comprehensive equal solution. And I think that just like some of the countries that have gone into war with the Bush administration, it provides cover. And it's unfortunate, because it negates the work of many, many other more progressive and thoughtful countries.

...

The United States is home to 5 per cent of the world's population and 25 per cent of the greenhouse gases, but I believe we're responsible for far more because of our consumption habits.

...

Why is it that China is building 1,000 megawatts a week of mostly coal fired power generation? It's to put electricity into factories that are making plastic flamingos and Nike sneakers to sell to us in the United States. We've been exporting our culture. Ten years ago the most popular car in China was a small 45 miles per gallon sedan. Today it's an SUV sold by General Motors.

...

We are directly or indirectly responsible for so much of this problem to now say, "Well, we've created this problem, we've pushed the world to the brink of disaster but now we want you to go first," is morally bankrupt.

...

Today, living in Beijing is like smoking two packs of cigarettes a day. These are all, of course, criteria pollutants as we call them here in the United States, but when you reduce those you also reduce greenhouse gases. So, China is very much aware of the need to do this but given the world competitive stage they're not likely to do it unless the United States and Australia, I might add, do so first.

...

Well, ... the incumbent sources of energy which are what drive all of our economies, the fossil fuels of coal, of oil, even nuclear material for nuclear energy, are all things that we're going to run out of.

...

Now there's disagreement about how soon and how soon we run out of the economically feasible to exploit sources of those fuels. But everybody agrees they're finite resources. Everybody also agrees that they're only available in certain places. Not everyone has an oil well in their backyard or access to a nuclear power plant and a giant transmission plant but everyone has unfettered access to the sun and wind and things that grow and moving waters and tides and other sources of renewable energy. There's enough sun that falls on the earth every hour to power 100 per cent of human energy needs for a year. When you add those other sources of renewable energy that I mentioned this is only a matter of helping people use the technology that we're developing now with solar, photovoltaics with solar thermal, with wind power, with biomass, even agricultural waste to energy projects.

...

I really think you're going to see these emerging economies leapfrog us and we're in danger of being left behind when we hitch our wagons to fossil fuels that are slowly killing us.

Spionaggio satellitare a Pine Gap

La base segreta Usa di spionaggio satellitare a Pine Gap, nel centro dell'Australia, potrà svolgere un ruolo diretto nel nuovo sistema di difesa anti missili balistici che gli Stati Uniti e il Giappone stanno sviluppando. Lo ha dichiarato il 21 settembre in parlamento il ministro australiano della Difesa Brendan Nelson, secondo il quale vi sono nazioni che "perseguono aggressivamente" programmi di missili balistici, di armi di distruzione di massa, o entrambi. Nelson ha aggiunto che Pine Gap può avere un ruolo importante nell'individuare in tempo reale lanci di missili e può fornire informazioni di early warning che possono essere usati in qualsiasi sistema Usa di difesa antimissile. La Russia si è unita alla Cina nel criticare la cooperazione militare Usa-Australia-Giappone, che include la ricerca sulla difesa antimissile. La Russia si oppone fermamente allo sviluppo da parte degli Usa di un sistema di difesa missilistica in Europa centrale, mentre la Cina ha avvertito che un simile sistema in Asia e nel Pacifico sarebbe destabilizzante, specie se coprisse Taiwan.

Australia e Usa come coppia banditi
Nei negoziati sul clima, Australia e Usa sono "come Bonnie e Clyde", la coppia di banditi immortalata nel folklore americano, perché bloccano la strada verso un accordo globale sulla riduzione delle emissioni di gas serra. L'accusa viene dall'ex vicepresidente Usa Al Gore, ora eco-attivista, che ha parlato il 19 settembre a Sydney davanti ad un migliaio di dirigenti d'azienda, inaugurando così un nuovo tour di conferenze. Al Gore ha affermato che l'Australia può avere un ruolo chiave nel dare impulso alla riforma politica in Usa firmando la nuova fase del protocollo di Kyoto, che entra in vigore il prossimo anno. "Per una varietà di ragioni, i nostri due paesi sono stati di impedimento a livello globale verso ciò che abbiamo bisogno che avvenga", ha detto Gore al Global Business Forum. "Se l'Australia cambia rotta su Kyoto e si impegna entrando nel trattato, sarebbe impossibile per gli Usa resistere alla pressione. Questo è un momento in cui l'Australia può spostare l'equilibrio". Australia e Usa sono i soli due paesi sviluppati a non aver ratificato il protocollo di Kyoto.

Bin Laden ormai solo un simbolo

Osama bin Laden è ormai solo un simbolo. È diventato poco più di uno speaker motivazionale, ma la sua retorica ispira sempre più musulmani scontenti e determinati a lanciare attacchi in proprio, anche artigianali. E gruppi come al Qaida non sono più in controllo delle fasi di programmazione e di reclutamento per il terrorismo. È l'analisi dell'esperto di terrorismo e docente dell'università Monash di Melbourne, Waleed Aly, intervenuto il mese scorso ad un convegno sul terrorismo presso il centro di ricerche Lowy Institute, a Sydney. Secondo Aly il termine "terrorismo liquido" descrive la forma che il fenomeno sta assumendo e sta ad indicare il rapido flusso di informazioni che viaggia attraverso il ciberspazio e che ha portato le sue dinamiche a mutare rapidamente. Al Qaida è solo un simbolo ideologico, le persone cercano e scelgono ciò che vogliono, lo fanno attraverso i media globali, nel ciberspazio", ha detto ancora l'esperto. "Bin Laden non è in controllo di questo processo, nessuno è in controllo".

Raccolto invernale grano ridotto di 1/3

La grave e persistente siccità in Australia, che è la seconda esportatrice granaria al mondo dopo gli Usa, ha ridotto di un terzo le previsioni del raccolto invernale di grano, trascinando il settore in una crisi finanziaria quasi senza precedenti e moltiplicando la pressione sui prezzi globali che sono già a livelli record. L'ente governativo di previsioni dell'economia agricola e delle risorse (Abare) ha tagliato drasticamente le proiezioni del raccolto invernale del 30%, a 15,5 milioni di tonnellate, invece dei 22,5 milioni stimati in giugno. Anche questa tuttavia si potrebbe rivelare una valutazione ottimistica, poiché gli agricoltori avvertono che se non tornerà la pioggia, il raccolto sarà ancora più magro. La carenza di grano australiano sta avendo ripercussioni in tutto il mondo, con l'aumento dei prezzi di pane e pasta. Il problema è aggravato da cattivi raccolti nell'emisfero nord, dall'aumento della domanda nei paesi in via di sviluppo come la Cina - dove le abitudini alimentari cambiano a favore della carne, il che aumenta la domanda di mangime per il bestiame - e dalla crescente popolarità dei biocarburanti, che possono essere ricavati dal frumento. I prezzi internazionali del grano sono aumentati di oltre il 350% negli ultimi

cinque anni, e le riserve globali sono al livello più basso dall'inizio degli anni '80.

Petizione per allungare la vita

I campioni olimpici australiani Cathy Freeman e Ian Thorpe e la leggenda del rugby Michael Long sono fra gli oltre 80 mila firmatari di una petizione che chiede ai leader nazionali di dare massima priorità alle condizioni di salute degli aborigeni, e di ridurre il divario di 17 anni fra la loro aspettativa di vita e quella del resto della popolazione. La petizione, firmata anche dai popolari cantanti Missy Higgins e John Butler e dall'australiana dell'anno 2003, la pediatra Fiona Stanley, è stata presentata il 18 settembre in occasione del Close the Gap Day (colma il distacco), a cui hanno partecipato migliaia di persone in oltre 250 eventi in tutto il paese. Il primo passo, ha detto Dea Delaney, direttrice dell'Organizzazione nazionale aborigena per la salute controllata dalla comunità, è di finanziare adeguatamente i programmi indigeni di assistenza sanitaria. Sono necessari \$460 milioni per ridurre il distacco nell'aspettativa di vita, con servizi a livello primario, ha detto. "Abbiamo 141 centri sanitari controllati da comunità aborigene attorno al Paese. È necessario aumentare le risorse per affrontare i problemi di salute alla base, in modo che le comunità partecipino nello sforzo per colmare il distacco".

Parte test cittadinanza

Il governo conservatore di Canberra ha "lanciato" il nuovo test che dovrà essere superato per ottenere la cittadinanza australiana, e che oltre alla conoscenza dell'inglese richiede cognizioni sulla storia della nazione, le sue istituzioni politiche, l'economia, la cultura, lo sport e la questione aborigena. I futuri cittadini dovranno inoltre abbracciare ciò che il governo definisce i 10 valori fondamentali della nazione. I nuovi requisiti sono stati definitivamente approvati dal parlamento federale il mese scorso con il sostegno dei laburisti, principale partito di opposizione, ed il voto contrario di verdi e democratici. L'opuscolo di 40 pagine "Diventare un cittadino australiano", che sarà distribuito a tutti gli aspiranti cittadini. Nel nuovo test, che prenderà il via il primo ottobre, il candidato dovrà rispondere correttamente a 12 domande su 20.

Multicultural Women wanted for FREE Sports Leadership Program

NSW Sport and Recreation is seeking nominations from women 18 years and over from a multicultural background who would like to participate in a free Sports Leadership Program.

Successful nominees for the Sports Leadership Program will receive training in sports administration skills, which will allow them to confidently become involved in a leadership role within their community - especially within local sporting organisations.

"Participation rates in sport - whether as players, officials or administrators - by women from multicultural backgrounds are much lower than that of men from multicultural backgrounds," said Birgitte Lund, spokesperson from NSW Sport and Recreation.

"When compared to the participation rates of mainstream Australian females, women from multicultural backgrounds participate significantly less often (Social Policy Research Centre, University of NSW, 2007). This program aims to address this imbalance."

Community organisations including sporting clubs rely heavily on dedicated volunteers to organise and manage club activities. During the past ten years there has been a decline in the number of people stepping forward to take on roles, especially those important "behind the scenes" roles such as secretary, president or treasurer.

"Without such volunteers, we would not have the sports clubs or youth groups which contribute to our vibrant and connected community, and which make our local areas places where people want to live," said Ms Lund.

"There are many women who want to help out and get involved with their child's football club or their nephew's youth group but who feel that they don't know enough about what a club secretary or president actually does, or how a meeting should be run, or what the role of a ground official or team manager really is.

"The Multicultural Women Sports Leadership Program aims to give participants the skills, but more importantly, the confidence, to be that person who does put their hand up and take on a volunteer role."

The Sports Leadership Program will cover the following topics:

- Leadership skills
- Goals, plans and priorities
- Event management
- Committee management
- Recruiting and retaining volunteers
- Sponsorship, fundraising and grants
- Marketing
- Communication skills of effective leaders
- Media skills.

Nominations for the program close on Friday 7 December 2007.

For further information and to register your nomination in the program please call Birgitte Lund on 03/9006 3860.

Blocco a profughi da Africa, accuse razzismo

Accuse di razzismo e di opportunismo preelettorale al governo conservatore australiano, che ha chiuso le porte del suo programma umanitario ai profughi provenienti dall'Africa, in particolare dalla regione di Darfur in Sudan.

Il ministro dell'Immigrazione Kevin Andrews ha annunciato che non saranno più accolti profughi dall'Africa almeno fino a metà del 2008, mentre sarà data maggiore priorità ad altre parti del mondo, come Iraq e Birmania. Il ministro ha indicato che il blocco è legato alle maggiori difficoltà che i profughi africani incontrano nell'integrarsi in Australia e ha negato che la decisione abbia connotazioni razziste. Andrews ha citato una ricerca secondo cui fra i profughi africani i tassi di criminalità sono alti e si sono create bande di giovani su base razziale. L'Australia ha accettato circa 3900 africani quest'anno, il 30% dei visti di immigrazione umanitari, mentre negli anni precedenti gli africani rappresentavano il 70% del totale. L'opposizione laburista, le organizzazioni per i profughi, le chiese cristiane e i rappresentanti delle comunità di origine africana hanno tutti accusato il governo di giocare la carta della xenofobia, in vista delle elezioni federali che stanno per essere annunciate. "Il governo ha accolto queste persone in base alla loro vulnerabilità, in gran parte si tratta di donne con figli piccoli", ha osservato l'attivista per i diritti dei profughi, Marion Le. "E' un'ingiustizia, ora, attaccare queste persone per la loro vulnerabilità".

Secondo una portavoce dell'Alto commissariato dell'Onu per i rifugiati, non vi sono prove che i profughi sudanesi abbiano maggiori problemi a adattarsi all'Australia, rispetto agli altri immigrati di recente arrivo. La maggior parte di queste persone è stata per anni in campi profughi, con una permanenza media di 17 anni, ha osservato, invitando il governo di Canberra a basare i livelli di accoglienza dei profughi sulla necessità di proteggerli piuttosto che sulla capacità di integrarsi.

Irlanda a due facce - tra crescita economica e rischio di crisi sociale - Pil alle stelle e «cattiva» occupazione

La domanda che tutti si pongono è se la Celtic Tiger sia destinata al fallimento o se invece durerà nel tempo. Coniato per sottolineare il boom simile a quello vissuto dalle economie del sud est asiatico, il termine Celtic Tiger è entrato ormai nell'immaginario collettivo europeo e non solo. E continua a essere sinonimo di boom economico, di prosperità. Non v'è dubbio che l'economia irlandese, fanalino di coda in Europa, all'inizio degli anni '90 ha registrato un cambio di passo senza precedenti nella stessa Comunità europea.

Se nel 1991 la disoccupazione raggiungeva circa il 20.4%, nel 2006 era stata ridotta al 4.3%. (nel 2001 però era il 3.5%). E se il prodotto interno lordo era nel 1992 inferiore del 20% rispetto alla media europea, nel 2002 era il 4% superiore alla media europea. Questi due dati da soli fanno gridare al miracolo i sostenitori della Celtic Tiger. Anzi, al miracolo che continua. Ma c'è un'altra faccia della medaglia. Per esempio se è vero che l'occupazione è cresciuta dal 56.1% della forza lavoro nel 1997 al 68,1% nel 2006, è altresì vero che la qualità dell'occupazione è estremamente scadente. Rispetto alla fine degli anni '80 oggi lavora il 14% in più delle donne, ma flessibilità e precarietà sono la condizione sine qua non per avere un qualunque (ed è proprio qualunque) lavoro. Privilegiate sono le donne di età compresa tra i 18 e i 50 anni perché soltanto il 37.4% di quelle tra i 55 e i 64 hanno un lavoro. Gli uomini nello stesso gruppo di età sono impiegati al 65.7%. I giovani che hanno abbandonato la scuola prima della maggiore metà rappresentano il 12.3% dei ragazzi tra i 18 e i 24 anni. La disoccupazione per chi lascia la scuola senza completare il corso di studi è del 19% e questo rispetto ad una percentuale dell'8.2% nel totale di quel gruppo anagrafico.

Ancora nel 2005 il 6% degli uomini e il 7.5% delle donne si trovavano in condizioni di povertà estrema. Ma il dato che più preoccupa riguarda la percentuale di persone a rischio di povertà che in Irlanda è del 20%: una delle percentuali più alte dell'Europa dei ventisette. In un recentissimo studio realizzato per Esri, The Economic and Social Research Institute, Tony Fahey, Helen Russell e Chris Whelan scrivono nelle loro conclusioni che la disegualianza sociale in Irlanda non è significativamente cambiata nel periodo della Tigre Celtica. Nei giorni scorsi il Sinn Fein ha promosso un incontro a Dublino per discutere con gli homeless del problema della casa. Uno degli effetti del boom economico in Irlanda e soprattutto nella capitale, è stato infatti il lievitare dei prezzi delle case. A Dublino ci sono, secondo il governo, almeno trecento persone che dormono per le strade ogni notte. L'anno scorso un lavoratore migrante, costretto a dormire per strada, si è visto amputare entrambe le gambe, ormai in cancrena per il gelo. Ci calcola che sono almeno tremila adulti senza fissa dimora nella sola Dublino. In quell'incontro si è sottolineato che anche per le quindicimila persone (e il numero è approssimato per difetto) che fanno uso di eroina nella capitale i benefici del boom sono qualcosa di sconosciuto.

Dove morde la Celtic Tiger

Che beneficio hanno avuto i lavoratori dal boom economico degli anni '90? Qui le cose si fanno più complesse e articolate. C'è più lavoro, si dice. Vero. Ma di che qualità? In genere molto scarsa. Il 2005 è stato un anno esemplare per molti versi. Sono stati creati quasi 87mila nuovi posti di lavoro, ma parallelamente sono diminuiti i diritti dei lavoratori. La crisi nel settore manifatturiero continua e per esempio sempre nel 2005 sono andati persi 12mila posti di lavoro. Numerose le società straniere che hanno chiuso o hanno delocalizzato altrove. La metà dei posti di lavoro creati nel 2005 sono stati occupati da lavoratori migranti, con conseguente restrizione dei diritti. Ormai la forza lavoro migrante rappresenta il 10% del totale, e nel 2006 è cresciuta del 34%. La maggior parte dei lavoratori migranti è sottopagata.

Lo zar Putin schiavo della sua monarchia

Grande agitazione sui media nostrani - e occidentali in genere - per la notizia che Vladimir Putin non esclude di poter fare il primo ministro, una volta lasciata la carica di presidente. C'è chi si lascia andare a considerazioni sull'eternità del potere putiniano, chi al contrario vede in questa ipotesi il segno di una democratizzazione del sistema politico russo, con una miglior suddivisione dei poteri tra le varie cariche istituzionali.

Tutti considerano la cosa come fatta, anche se in realtà si tratta solo di un'ipotesi, di uno scenario eventuale per la cui realizzazione pratica mancano ancora almeno due elementi essenziali, : primo, che il partito stesso vinca le elezioni parlamentari che si terranno in dicembre; secondo, che nelle elezioni presidenziali di marzo vinca un candidato con il quale l'attuale presidente possa andare facilmente d'accordo.

Zero alcol per i neopatentati

Tasso alcolimetrico pari a zero per i neopatentati. Lo ha deciso l'Assemblea plenaria del Parlamento europeo, unitamente ad altre misure finalizzate a ridurre l'incidentalità stradale nell'Unione europea. Il Parlamento di Bruxelles sollecita, in primo luogo, l'attuazione di misure volte a prevenire il consumo di alcool da parte di minori, donne in gravidanza e guidatori e propone limiti severi al consumo di alcool per i giovani e tasso zero per i neopatentati. Tenuto conto del fatto che ogni anno nell'Unione europea sono 17.000 le vittime di incidenti causati dal consumo di alcool, il testo approvato chiede controlli più restrittivi e un inasprimento delle sanzioni, come il prolungamento del ritiro della patente di guida. Il Parlamento ha invitato la Commissione europea a intraprendere, entro la fine dell'anno, uno studio comparato sull'impatto e l'efficacia delle campagne di informazione attuate dagli Stati membri per ridurre il consumo pericoloso di alcool.

Problemi per le imprese Usa: i pensionandi sono troppo più abili

«Forza ragazzi che i baby boomers vanno in pensione!»: è l'incitamento che ha accolto gli studenti all'avvio del nuovo anno accademico all'università di Seattle. Perché è certo che la generazione così definita, composta dai nati dal 1946 in poi, ha già cominciato ad andare in pensione e nei prossimi cinque anni almeno altri 20 milioni si aggiungeranno a quanti si sono ritirati. Un'occasione per quanti oggi hanno 18 anni, perché si tratterà della più grande migrazione di forza lavoro nella storia americana. Oggi un terzo dei lavoratori negli Stati Uniti ha più di 45 anni: nel 1998 i lavoratori over 40 erano il 38% oggi sono il 41%.

L'invecchiamento della forza lavoro è un fenomeno inaspettato, visto il grande contributo della immigrazione che ha apportato nell'ultimo decennio quasi 15 milioni di lavoratori, per lo più sotto i 40 anni, e sta creando una serie di apprensioni nelle aziende e nella pubblica amministrazione. Dopo la baby boomer generation, secondo l'aspro commento del Los Angeles Times, sarebbe arrivata la baby bust generation, la generazione dei falliti. Un giudizio ingeneroso ma che esprime le perplessità di fronte alla difficoltà di rimpiazzare coloro che vanno in pensione.

Questo vale sia per chi svolge lavori manuali, ma soprattutto per le alte professionalità o per i quadri intermedi e dirigenziali nelle aziende e nella pubblica amministrazione. Per esempio, sta diventando strutturale la mancanza di contabili. Secondo il Bureau of Labor Statistic, nei prossimi 10 anni ne mancheranno almeno 150.000 e il ricorso all'outsourcing potrà solo tamponare il fenomeno, ma non eliminarlo. Tra l'altro, essendo più conveniente impiantare un ufficio contabile in India che fare formazione negli Usa, in settori come questo si stanno deviando molte risorse finanziarie. Nel campo dei servizi il ritiro dei baby boomer crea un problema quantitativo. E' il caso della sanità, dove nei prossimi 7 anni è previsto che si creino il 30% dei nuovi posti di lavoro, quasi 5 milioni. Solo la metà potrà essere coperto con l'attuale dinamica della forza lavoro.

La generazione tra il 1946 e il 1961 è stata la più numerosa mai entrata nel mondo

Quegli insostituibili «baby boomers» rompiscatole

del lavoro Usa: in quel periodo sono nate 86 milioni di persone. Nei 20 anni successive poco più di 60 milioni. Quello che spaventa maggiormente è il ritiro della forza lavoro qualificata. Vale nei lavori manuali, dove l'industria aeronautica sta lanciando programmi per trattenere i lavoratori sopra i 60 anni perché non riesce a sostituirli. Vale nell'industria farmaceutica, dove la più grande catena di farmacie ha messo a punto un programma di mobilità particolare: ai lavoratori che vogliono andare in pensione offre posti di lavoro stagionali in Florida e New Mexico durante i mesi invernali, in modo da poter «svernare» al caldo e giocando anche a golf; in cambio chiede loro di coprire per sei mesi il vecchio posto di lavoro.

Più classica è l'iniziativa di 22 aziende, tra cui la Procter & Gamble e la Boeing: hanno finanziato una società che recluti quanti tra i baby boomers vanno in pensione e abbiano rivestito ruoli manageriali, scientifici o di ricerca. Ad ognuno viene offerto l'ultimo salario aumentato del 20%, più i bonus per restare a disposizione. In pratica, senza l'obbligo di andare in ufficio ad orari definiti, si richiede la loro consulenza nei campi di propria competenza. Ad oggi oltre tremila persone hanno aderito a questo programma.

Anche in settori come l'informatica c'è un netto declino dell'interesse dei giovani, che si riflette in una crisi del mercato del lavoro. Secondo una ricerca dell'università della California, nel quinquennio 2000-2005 il calo di interesse professionale verso il mondo del computer ha coinvolto il 70% dei giovani potenzialmente interessati. La baby boomers non sarà ricordata solo come la generazione più numerosa nel mercato del lavoro, ma anche quella che rischia di restarci più a lungo.

Nel mirino il tabù delle vittime civili

Ricercatori israeliani e statunitensi studiano assieme possibili modifiche alla Convenzione di Ginevra - la «guerra al terrorismo» la pagheranno sempre di più i non combattenti

Modificare le convenzioni internazionali, a cominciare da quella di Ginevra, e «ridefinire» il concetto di «combattente per la libertà» per avvicinarlo il più possibile a quello di «terrorista». Con questi obiettivi, mascherati dalla conferenza «Nuovi campi di battaglia, vecchie leggi», i ricercatori dell'International Institute for Counterterrorism (Ict) e della Maxwell School of Citizenship and Public Affairs (Syracuse University), lo scorso luglio si sono riuniti all'Interdisciplinary College di Herzliya, vicino Tel Aviv.

L'incontro era stato fissato un anno prima a Chicago da Boaz Ganor, direttore dell'Ict, e da Mitchel Wallerstein, preside della Maxwell School, mentre Israele era impegnato nella sua offensiva nel sud del Libano. Erano giorni in cui i civili libanesi morivano a decine negli attacchi israeliani lanciati ufficialmente contro Hezbollah e il governo di Ehud Olmert era criticato dagli organismi umanitari. Ganor, a capo di quello che è considerato un luogo di culto dell'establishment politico-militare israeliano, e Wallerstein riflettevano sulla necessità di reinventare le leggi che stabiliscono una netta distinzione tra militari e civili, sancendo per questi ultimi il diritto alla protezione durante i conflitti.

Si interrogavano su come si può condurre una «guerra moderna» contro (presunti) «terroristi» in centri abitati, senza preoccuparsi dei «danni collaterali», ovvero di civili uccisi. Israele da tempo invoca nuovi accordi per abbattere i vincoli posti dalle convenzioni internazionali, in modo da avere le mani più libere nei Territori occupati palestinesi.

I subprime «limano» il Pil

La crisi dei mutui subprime minaccia non solo di seguitare a far traballare i mercati finanziari ma rischia di mettere in crisi le prospettive di crescita dell'economia mondiale. Una crisi, quella dei subprime, «più forte del previsto, ha detto recentemente Jean Philippe Cotis, capo economista dell'Oces che il mese scorso ha presentato a Parigi le nuove stime di crescita dei paesi industrializzati. Stime ovviamente al ribasso. Ma il peggio potrebbe addirittura arrivare perché, ha spiegato Ortis, per l'economia Usa «non è esclusa la possibilità di una recessione», anche se per ora l'unica certezza è un forte rallentamento. Secondo l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo (Ocse) il rallentamento del mercato immobiliare Usa e la crisi dei mutui subprime sono stati un elemento chiave del dietro front dell'andamento dell'economia mondiale e hanno portato a una «rinconsiderazione dei rischi». I rischi verso il basso, ha spiegato Cotis «sono diventati più minacciosi in un contesto dove le condizioni dei mercati finanziari probabilmente rimarranno più difficili. Cotis ha anche sottolineato l'importanza di continuare ad aver un occhio sull'andamento dei mercati immobiliari Usa e di intraprendere «una lotta attiva contro l'attività creditizia predatoria». Di ricette per uscire da questa situazione di crisi potenziale, l'Ocse ne ha pochine. Ma, come al solito si affida all'ottimismo. Quello che è bizzarro è che di fronte a una crisi tutta finanziaria, nata da una speculazione selvaggia, la sola raccomandazione che fa l'Ocse è che «a fronte del rapido invecchiamento delle popolazioni le riforme dei sistemi pensionistici e dei sistemi sanitari» diventano sempre più urgenti.

Società contro razzismo

Il cancelliere tedesco Angela Merkel (Cdu) ha lanciato un appello a fare di più nella società contro razzismo, antisemitismo e xenofobia. «Questo è un compito che non si può in nessun modo delegare. Chi vuol preservare la libertà, deve anche impegnarsi seriamente a suo favore», ha detto Merkel il 6 settembre a Dresda (est della Germania), parlando a una riunione di rappresentanti religiosi. In Germania si susseguono episodi di intolleranza razzista e antisemita, ad opera di gruppi di estrema destra. L'ultimo caso in ordine in ordine di tempo risale allo scorso agosto, quando

un gruppo di immigrati indiani era stato aggredito da neonazisti in una piccola località dell'est.

L'Opec aumenta le quote

L'Opec ha deciso a Vienna recentemente di alzare di 500 mila barili/giorno la quota di produzione petrolifera complessiva dei paesi membri. Lo ha reso noto il ministro dell'Energia del Qatar, Abdullah bin Hamed Al Attiyah, precisando che l'aumento sarà adottato a partire dal primo novembre. Si tratta di una misura minima rispetto alle richieste del mercato. I paesi Opec erano divisi sull'aumento della produzione caldeggiata dall'Arabia Saudita e dai suoi alleati. I corsi petroliferi hanno improvvisamente accelerato dopo l'annuncio.

Vince la mobilitazione internazionale

Pegah, la lesbica iraniana che dalla Gran Bretagna rischiava l'estradizione nel suo paese dove avrebbe potuto essere condannata a morte, «è libera». Lo ha reso noto il gruppo Everyone, che ha promosso la mobilitazione per la sua vita, e secondo il quale la donna «si trova a casa di amici a Sheffield». La sua liberazione, a suo avviso, è frutto della mobilitazione internazionale di migliaia di cittadini e centinaia di associazioni e organizzazioni per i diritti umani.

Viaggio al Polo nord

Anche andare al Polo nord non è più un'avventura come una volta, a causa dei cambiamenti climatici. «Non c'era praticamente ghiaccio, è stato un viaggio bellissimo e senza problemi», ha raccontato al Wall Street Journal Roger Swanson, un ex allevatore di maiali del Minnesota che a 76 anni e al terzo tentativo è riuscito su un «ketch» a vela di 17 metri ad attraversare il mitico passaggio dall'Atlantico al Pacifico.

Gli andamenti dei prezzi degli alimentari

La Bce (European Central Bank) nel suo recente bollettino dedica una analisi ai «Recenti andamenti dei prezzi degli alimenti nei mercati mondiali. Secondo l'analisi dal 2001 i prezzi degli alimentari sono sensibilmente aumentati nei mercati mondiali, sebbene in misura minore rispetto ai prezzi di altre materie prime. Negli ultimi mesi, tuttavia, la dinamica dei prezzi degli alimentari è aumentata, con un incremento in agosto del 30% rispetto allo stesso periodo

dello scorso anno. I recenti rincari degli alimentari sono stati determinati in larga misura dall'aumento dei prezzi di beni energetici e fertilizzanti, dai bassi livelli delle scorte, dalla scarsità di alcuni raccolti - soprattutto a causa di fattori legati alle condizioni climatiche, come la siccità in Australia - e dal forte aumento della domanda di raccolti. Quest'ultimo elemento rispecchia principalmente due fattori. In primo luogo, le crescenti disponibilità finanziarie in gran parte delle economie emergenti, in particolare la Cina, hanno modificato notevolmente i modelli alimentari in questi paesi, elevando i consumi di alimenti ad alto contenuto proteico, come carne e prodotti caseari, e quindi aumentando la domanda di prodotti agricoli non alimentari destinati all'alimentazione del bestiame. In secondo luogo, i prezzi elevati dei beni energetici e i crescenti incentivi statali per lo sviluppo di carburanti alternativi stanno sostenendo un sensibile aumento della domanda di input agricoli per la produzione di carburanti biologici, soprattutto etanolo e biodiesel.

I riparatori indipendenti più economici

La Commissione europea ha adottato quattro decisioni che vincolano giuridicamente la DaimlerChrysler, la Toyota, la General Motors e la Fiat a impegnarsi a fornire informazioni tecniche relative alla riparazione degli autoveicoli a tutte le officine indipendenti dell'Unione europea. Le case automobilistiche si sono impegnate in tal senso dopo che un'inchiesta della Commissione aveva rivelato che l'accesso inadeguato all'insieme delle informazioni poteva escludere dal mercato i riparatori indipendenti e che gli accordi tra le case automobilistiche e i rispettivi riparatori autorizzati violavano le norme in materia di pratiche commerciali restrittive previste dal trattato che istituisce la Comunità europea (articolo 81). La conseguente riduzione della concorrenza tra riparatori di autoveicoli può comportare una situazione caratterizzata da minore possibilità di scelta e da prezzi più elevati: i riparatori indipendenti sono spesso più economici - talvolta del 50% - rispetto alle officine autorizzate. Inoltre, le riparazioni realizzate senza le informazioni tecniche adeguate possono rendere gli autoveicoli pericolosi, peggiorare l'inquinamento atmosferico e produrre uno spreco di carburante.

Sub-prime loans trim the GDP

The 'sub-prime loans' fiasco (high-risk loans in US financial jargon) not only threatens to sequel into sending financial markets tottering but is also endangering the prospects of world economic growth. The sub-prime loan crisis is "stronger than predicted," said recently Jean Philippe Cotis head economist of OECD (Organisation for Economic Cooperation and Development) who last month in Paris presented the estimated growth rate of industrialised countries. Obviously downward estimates. But the worst could be yet to come, explained Cotis, because in the USA "the possibility of recession can't be ruled out," even if for now the only certainty is a strong slowdown. According to the OECD the downturn of the property market in the US and the sub-prime loans crisis have been the key elements in the about-face in movement of the world economy and have led to a "reconsideration of risks." Lower risk loans, Cotis explains, "have become more threatening in a context where conditions of financial markets will probably remain more difficult." Cotis also emphasised the importance of keeping watch on the progress of the US property market and to embark upon "an active fight against predatory credit activities." As far as recipes for getting out of this potential crisis situation the OECD has very few, but as usual there is trust towards optimism. What is bizarre is that faced with a crisis that is purely financial caused by savage speculation, the only recommendation that the OECD has is that "faced with a rapidly ageing population, reform of the pension and health systems are becoming ever more urgent."

Society against racism

The German Chancellor Angela Merkel launched an appeal to do more in society to counteract racism, anti-Semitism and xenophobia. "This is a task that cannot in any way be delegated. Those who want to preserve freedom must also actively commit themselves to promote it," said Merkel on September 6 at Dresda (in East Germany), at a gathering of religious representatives. In Germany there are continuing episodes of racial intolerance and anti-Semitism – the work of extreme rightist groups. The latest incident occurred in August, when a group of Indian immigrants was assaulted by neo-Nazis in a small locality in the East.

OPEC increases production quotas

OPEC has decided in Vienna recently to raise oil production by 500 barrels per day in total between its member countries. This was announced by Qatar's energy minister Abdullah bin Hamed Al Attiyah, who specified that the increase will be effective starting from November 1st. It is regarded as a minimum measure to respond to market demand. The OPEC countries were split on adopting the production increase promoted by Saudi Arabia and her allies. Oil stock prices accelerated suddenly following the pronouncement.

A win for international activism

Pegah, the lesbian Iranian who was in danger of being extradited from Great Britain back to her country of origin where she might have faced a possible death sentence "is free". This news was announced by the group 'Everyone' which stirred up political support for the woman's life, and reported that she is now "staying with friends in Sheffield." Her freedom, they claim, is the result of the international mobilisation of thousands of citizens and hundreds of human rights organisations.

Voyage to the North Pole

Due to climate change, even going to the North Pole is no longer the adventure it once was. As Roger Swanson, a former pig farmer from Minnesota told the Wall Street Journal, "There was practically no ice. It was a beautiful trip and without any problems." On this, his third attempt the 76 year-old Swanson succeeded in sailing his 17 metre ketch completely through the legendary Northwest Passage from the Atlantic to the Pacific Ocean.

Food price movements

The ECB (European Central Bank) in its recent bulletin dedicated an analysis of "recent price movements of foodstuffs in world markets." According to the study, prices of foodstuffs rose noticeably since 2001 in world markets, although in smaller measure compared to other raw materials. In recent months nevertheless, the dynamic of food prices has increased, with an increment in August of 30% compared to the same period last year. The recent price rises in food have been largely determined by the increasing cost of energy and fertilisers, by low food reserves and by some poor harvests – above all due to factors related to climate change, such as drought in Australia –

and a strong rise in demand for harvests. This last element is a reflection of two main factors. In the first place, the increasing available financial incomes in many of the emerging economies, China in particular, has significantly modified the food consumption patterns in these countries, elevating the consumption of high-protein foods such as meat and dairy products, thereby increasing the demand for agricultural products destined to feed livestock. In the second instance, the high price of energy products and increasing government incentives to develop alternative fuel sources are sustaining a significant increase in demand for agricultural input in the production of biological fuels, especially ethanol and biodiesel.

Independent auto repairers - the most economical

The European Commission has adopted four decisions that legally constrain Daimler Chrysler, Toyota, General Motors and Fiat to commit to providing technical information for repairing their motor vehicles to every independent auto workshop in the European Union. The car manufacturers accepted the measures after an inquiry by the Commission revealed that inadequate access to complete manufacturer's data would exclude independent repairers from the market, and that the agreements between the manufacturers and their authorised repairers contradict regulations against restrictive commercial practices set out in Article 81 of the Treaty which founded the European Community. Consequently reduced competition between repairers could result in a situation of reduced possible choices and more elevated prices. The independent repairers often are more economical – sometimes by 50% – compared to the authorised workshops. Furthermore, repairs carried out without adequate technical information could render the vehicles dangerous, worsen atmospheric pollution and cause fuel wastage.

drop
us your
subscription

Primarie Partito Democratico

Come e dove votare il 14 ottobre

Registrati per votare alle primarie per il Partito Democratico ed indicare Walter Veltroni alla guida del nuovo partito. Registrati prima del 12 ottobre per ricevere un SMS sul tuo cellulare con un PIN che il 14 ottobre ti consentirà di votare. Registrati visitando il sito: <http://votonline.ulivo.it/>

Register on-line to vote and to indicate Walter Veltroni as leader of the Democratic Party. Register before the 12th of October and you'll receive an SMS with a PIN number to vote on the 14th of October. Register visiting the site: <http://votonline.ulivo.it/> oppure vota Domenica 14 ottobre, dalle 7 alle 20, presso uno di questi seggi

Perth

Università Terza Età, 225 Charles St, North Perth
ISCA, 43 Scarborough Beach Rd, North Perth
Beaconsfield Shopping Centre Lefroy Rd, Hilton
Laguna Veneto Club, 49 Homer St. Dianella

Melbourne

Federazione Lucana, 3 Cameron St, Brunswick
Lazio-Marche Club, 235 The Broadway, Reservoir

Sydney

FDLC Centre, 225 Great North Rd, Five Dock
SWIA Village, 84-88 Restwell Rd, Bosley Park
IT.SO.WEL. Office, 21 Stewart St, Wollongong

Adelaide

Filef, 15 Lowe St, Adelaide
C.I.C., 84 Payneham Rd, Stepney

Canberra

Italian Cultural Centre, 82 Franklin St, Forrest

Genitori inquinati, figli malformati

Una notizia pessima e una relativamente buona sulla salute infantile: in Cina cresce il numero di nati con deformazioni o malattie congenite (e l'inquinamento ambientale è sicuramente una delle cause); nel mondo la mortalità da zero a cinque anni, pur restando a livelli intollerabili, regredisce.

Ogni anno in Cina nascono quasi un milione di bambini con difetti congeniti (al cuore, ai polmoni, al sistema nervoso) o con deformazioni (la palatoschisi, il palato diviso, è la più diffusa). Un terzo muore poco dopo la nascita. L'incidenza dei malformati o malati - 60 ogni mille nati - è tripla rispetto alla media dei paesi sviluppati. Ed è destinata ad aumentare, ammette Li Zhu, direttore del Centro nazionale per la salute materno-infantile, che imputa malattie congenite e malformazioni a tre fattori: esposizione dei genitori ad agenti inquinanti, loro stili di vita non sani, gravidanze in età avanzata. Queste ultime sono una conseguenza delle politiche demografiche tese non solo a contenere le nascite (il figlio unico) ma anche a dilazarle. Li Zhu non specifica cosa intenda per stili di vita «non sani». Ma negli stili di vita il cibo pesa parecchio. E poiché la filiera agro-alimentare cinese abbonda in porcherie e scarseggia in controlli, il secondo fattore è in buona parte un corollario del primo: il disastro ambientale che stringe alla gola il dragone, l'altra faccia del boom economico.

I costi di acqua e aria avvelenati li pagano tutti, bambini e adulti. Ogni anno 350 mila cinesi muoiono prematuramente per l'aria inquinata che respirano all'aperto, quasi altrettanti per quella che inalano nei luoghi chiusi (al lavoro e in casa), l'acqua accorcia la vita ad altri 60 mila. Sono le stime dell'ultimo rapporto della Banca Mondiale (Pechino aveva chiesto di «oscurarle», ma sono finite sul Financial Times). La notizia positiva viene dall'Unicef. Per la prima volta (da quando si contano) i decessi dei bambini da zero a 5 anni sono scesi sotto la soglia dei 10 milioni (nel 1990 erano stati 13 milioni). La perdita di 9 milioni e 700 mila giovani vite è «inaccettabile», ammette l'Unicef, c'è poco da «compiacersi». Il successo, comunque, è tangibile, sprona a intensificare gli sforzi per raggiungere l'obiettivo del millennio (entro il 2015 diminuire di due terzi la mortalità infantile del 1990). Il regresso è merito di quattro interventi sanitari di base: allattamento al seno immediato ed esclusivo, vaccinazione contro il morbillo (la mortalità da morbillo è scesa del 60%), somministrazione di vitamina A, zanzariere antimalaria. I passi avanti più significativi sono stati fatti in America Latina e nei Caraibi: 27 decessi infantili ogni 1.000 nati vivi, la metà rispetto al 1990, anche se ancora troppi rispetto alla media (6 su 1.000) dei paesi ricchi. Le quote più grandi di decessi infantili si concentrano nell'Africa sub sahariana (4,8 milioni) e nell'Asia meridionale (3,1 milioni). Pure qui, comunque, si registrano segni positivi. Tra il 2000 e il 2004 la mortalità infantile è scesa del 29% in Malawi e del 20% in Etiopia, Mozambico, Namibia, Niger, Ruanda, Tanzania.

La sintesi del rapporto diffusa dall'Unicef non cita né la Cina né l'India. Non sapendo come interpretare questa omissione, ci limitiamo a ricordare che sia in India che in Cina non solo nascono molti più maschi che femmine (per effetto degli aborti selettivi). La «selezione» continua nei primi cinque anni di vita. In India il tasso di mortalità delle bambine supera del 7% quella dei bambini. In Cina il differenziale è addirittura del 28%. C'è un'unica spiegazione: in Cina le bambine ricevono meno cibo e meno cure.

La perdita di 9 milioni e 700 mila giovani vite è «inaccettabile», ammette l'Unicef, c'è poco da «compiacersi»

Tumori: Latte previene diffusione,

Un bicchiere di latte al giorno, meglio se rinforzato con aggiunta di calcio e vitamina D, può essere l'arma segreta per impedire al cancro di diffondersi per tutto il corpo. Ne sono convinti gli scienziati dell'Anzac Research Institute di Sydney, che in una ricerca pubblicata sulla rivista Usa 'Cancer Research', hanno concluso che grazie al latte le ossa hanno meno probabilità di essere penetrate dalle cellule in via di metastasi del cancro al seno. I ricercatori hanno comparato la diffusione del cancro al seno in topi di laboratorio, con diete ad alto ed a basso contenuto di calcio. Nei topi con carenza di calcio nella dieta è stata trovata una quantità significativamente più alta di cellule cancerose, mentre la penetrazione delle cellule stesse nelle ossa è risultata maggiore. Lo scienziato Colin Dunstan, che ha guidato il progetto, scrive che il 70% delle pazienti con cancro al seno avanzato sviluppano tumori secondari nelle ossa. Il cancro causa una dolorosa disgregazione del tessuto osseo, e la successiva ricrescita crea un 'circolo vizioso' che offre al cancro un ambiente ideale per diffondersi. "I nostri risultati possono portare benefici per le pazienti con metastasi ossea da cancro al seno, o che sono ad alto rischio di sviluppare una malattia metastatica", aggiunge il dott. Dunstan. "Molte donne anziane nella nostra società hanno una carenza di calcio a causa di una dieta prolungata con basso contenuto di calcio, o una carenza di vitamina D. Queste donne sono esposte a rischio accresciuto degli effetti devastanti della metastasi ossea".

Questo spazio curato da Cesare Popoli, Claudio Marcello, Vittoria Pasquini e Rocco Fazzari (illustrazioni). Per informazioni sul Movimento Città Verde chiamare Vittoria al 9664 1175 (vpasquini@ozemail.com.au) oppure Cesare al 9567 1615 (cpopoli@oz2000.com)

Campagna reclutamento pompieri donne

Con la stagione degli incendi già cominciata in Australia in largo anticipo sull'estate, e con le previsioni degli scienziati di una stagione più lunga e più calda che mai, il capillare servizio rurale dei vigili del fuoco, gioiello del volontariato australiano, ha urgente bisogno di nuove forze.

E ha lanciato una campagna di reclutamento delle donne. I pompieri volontari sono circa 220 mila in tutto il Paese. Ma la percentuale di donne è del 19% nello Stato di Victoria (capitale Melbourne), dove la scorsa estate giganteschi incendi hanno bruciato ininterrottamente per oltre due mesi e incenerito un'area più grande del Libano, anche se la proporzione sale al 25% nel piccolo Stato-isola della Tasmania. "Le donne possono essere disponibili in ore in cui gli altri sono al lavoro, o in orari inconsueti. Possono avere un ruolo molto importante per raggiungere i numeri e la distribuzione di volontari di cui abbiamo bisogno", ha detto la direttrice per il reclutamento dell'Authority per gli incendi del Victoria, Barbara Lewis. Non mancano tuttavia gli ostacoli. Secondo uno studio del Centro cooperativo di ricerche sugli incendi boschivi, gli impegni con i figli e con il lavoro impediscono a molte donne di offrirsi come volontarie. E molte pensano di non potersi integrare in quello che vedono come un ambiente principalmente maschile, o di non avere la forza fisica sufficiente. "Molte donne che si sono registrate come volontarie giudicano l'esperienza positiva, anche se alcuni dei loro colleghi uomini sembrano credere che non sia un impegno adatto alle donne", spiega il direttore del Centro, Jim McLennan. Lo studio indica che le volontarie trovano difficoltà in aspetti elementari, come le uniformi che calzano male e sono quindi poco sicure, l'equipaggiamento ingombrante e la mancanza di gabinetti e spogliatoi separati. Tuttavia i progressi tecnologici nelle pompe e nei veicoli, e una migliore programmazione, come già avviene in Tasmania, rendono la lotta alle fiamme più facile per le donne. Gli incendi sono eventi ricorrenti nell'estate australiana e hanno ucciso più di 250 persone negli ultimi 40 anni. Centinaia di pompieri sono impegnati da giorni nel combattere diversi incendi boschivi lungo la costa a nord di Sydney, con il supporto di elicotteri ed aerei cisterna, e si prevede che le condizioni peggioreranno durante il fine settimana.

Piantare foreste per assorbire emissioni

Fino a due terzi delle emissioni di gas serra dell'Australia potrebbero essere catturati e neutralizzati con una campagna di partecipazione nazionale, con l'obiettivo di piantare milioni di alberi e arbusti nativi. Lo afferma lo scienziato del governo australiano, Jim Peacock, che parlando alla conferenza Greenhouse 07 a Sydney, ha esposto la sua visione di una campagna per piantare alberi in ogni possibile località, dai cortili delle scuole alla cintura di savane nel nord del continente. Secondo Peacock vi è la capacità di immagazzinare fino a 20 miliardi di tonnellate di gas serra in foreste appositamente piantate, ed in arbusti ed erbe sui terreni a pascolo. "Dovrebbe essere un momento di costruzione della nazione, con l'obiettivo di ripristinare la vegetazione naturale per bio-sequestrare l'anidride carbonica", ha detto. Se teniamo conto delle aree potenziali di nuove foreste e savane, con una piovosità sopra i 300 mm l'anno, si potrebbero assorbire 20 miliardi di tonnellate di anidride carbonica nei prossimi 50 anni, pari a 400 milioni di tonnellate l'anno", ha detto Peacock.

Con incentivi finanziari governativi si potrebbero creare opportunità di mercato per le comunità remote, ha osservato l'esperto.

Il carbone pulito, il gas naturale e l'energia nucleare sono tuttora le sole tecnologie capaci di fornire elettricità a basse emissioni, mentre le tecnologie rinnovabili richiedono maggiori sviluppi prima di essere competitive in termini di costo. L'energia da biomasse e da biocarburanti invece potrà svolgere solo un ruolo locale nella fornitura di energia, a causa della scarsità di terreni adatti.

Paura per i fondi pensione

Certo, se la crisi finanziaria tosa un po' i mercati finanziari non è un male. Anche se, come al solito, a piangere saranno anche milioni di poveri cristi che hanno ceduto alle lusinghe delle borse che moltiplicano miracolosamente i soldi.

Ma non sono i soli: «Fears for pension funds», titolava alcuni giorni fa il popolare Daily Mail. La paura per i fondi pensione è reale: se le borse perdono, le pensioni (il futuro per milioni e milioni di lavoratori) diventa precario. Purtroppo: e con rimpianto possiamo ricordare che l'allarme l'avevamo suonato. Inascoltati. L'Ocse il mese scorso ha mandato a dire che la crisi dei mutui subprime sta producendo effetti sulle economie e prevede una riduzione nella crescita del prodotto lordo (Pil) in tutti paesi industrializzati. L'organizzazione che ha sede a Parigi ha anche lanciato un appello: «non bisogna abbassare la guardia nella lotta contro l'attività creditizia predatoria». Il riferimento è alla catena di sant'antonio nata con i mutui sub prime. Già è orrendo che si facciano pagare interessi più

alti (negli Usa fino al 15%) per un bene primario a chi ha poco. E' il segnale che lo stato ha abdicato ai propri compiti fondamentali. C'è di più: quelli stessi mutui sono stati cartolarizzati, ceduti a copertura di prestiti obbligazionari con i quali finanziare nuovi mutui subprime. Non esistono cifre certe, ma si stima che la catena sia così lunga che per ogni 100 dollari di mutui, la finanza ne abbia creati mille. Ovviamente di carta.

Questi mutui hanno contribuito a dare carburante al boom edilizio: nuove case, mercato immobiliare in fibrillazione, prezzi in aumento, grandi affari dei fondi immobiliari. Il boom immobiliare degli ultimi anni si spiega così. Poi all'improvviso scoppia la crisi, magari perché i tassi di interesse salgono improvvisamente e i mutui diventano più cari. La bolla si sgonfia e le banche centrali debbono intervenire per non farla esplodere. Tutto sulla testa della gente che accetta qualsiasi cosa pur di avere una casa altrimenti inaccessibile. La cosa peggiore è che anche il 5 settembre l'Ocse abbia detto: «bisogna ridurre lo stato sociale (pensioni e sanità, in primis) per reggere all'invecchiamento della popolazione». L'affermazione fa un po' schifo, ma l'Ocse ha una sua logica precisa: restringere l'intervento pubblico significa dare più spazio al privato. Cioè al profitto. Anche a costo di nuove bolle e di milioni di persone che, la pensione, rischiano di non vederla mai.

Patronato INCA - CGIL

Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza

Italian Migrant Welfare Inc.

COORDINAMENTO FEDERALE

Coordiatore INCA Australia

Ben Boccabella

Tel. (03) 9383 2255 / 9383 2356

FAX. (03) 9386 0706

PO Box 80 Coburg (Melb.) VIC 3058

melbourne.australia@inca.it

354 Sydney Rd Coburg, VIC 3058

VICTORIA

Coburg

354 Sydney Rd Coburg VIC 3058

Tel. 9383 2255

(dal lunedì al venerdì, 9am - 1pm &
3pm - 5pm)

NEW SOUTH WALES

Leichhardt

44 Edith St Leichhardt NSW 2040

Tel. 9560 0508 e 9560 0646

(dal lunedì al venerdì, 9am - 5pm)

Canterbury-Bankstown Migrant Centre

22 Anglo Rd Campsie 2194

Tel. 9789 3744

(lunedì 9am - 1pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St Adelaide 5000

Tel. 8231 0908

(dal lunedì al venerdì, 9am-1pm,
2pm-4pm)

Rostrevor

C/- APAIA 168 Montacute Rd

Rostrevor 5073

Tel. 8336 9511

(lunedì e martedì 9am-12pm)

Findon

C/- APAIA 189 Findon Rd, Findon

Tel. 8243 2312

(giovedì e venerdì, 9am - 12pm)

WESTERN AUSTRALIA

Fremantle

155 South Terrace Fremantle 6160

Tel. 08/9335 2897

(dal lunedì al venerdì 8.30am-12.30pm,
1.30pm-3.30pm)

North Perth

43 Scarborough Beach Rd, North Perth

(martedì e giovedì, 9am-12pm)

Tel. 08/9443 5985

Marco Fedi su pensioni e pd all'estero

Intervista a Marco Fedi, deputato eletto nelle file dell'Unione nella circoscrizione Africa-Asia-Oceania-Antartide.

Le pensioni in regime internazionale hanno goduto del recente aumento delle pensioni basse.

“E' un ottimo risultato. Non scontato. Però dobbiamo lamentare, nuovamente, un assoluto vuoto informativo da parte dell'Inps e di chi ha ulteriormente esaminato la legge n. 127 del 18 agosto 2007, approvata prima della pausa estiva, e ne ha limitato alcuni effetti”.

I parlamentari eletti all'estero non hanno colpe in tal senso?

“Non è un nostro compito esclusivo informare, soprattutto quando vi sono interpretazioni della legge da parte delle pubbliche amministrazioni. Il compito dei parlamentari è di monitorare l'applicazione pratica della legge affinché sia rispettata la volontà del Parlamento. E in tal senso esprimiamo ancora preoccupazione per la mancata messa a regime di un sistema di verifica reddituale annuale anche all'estero. Questa situazione potrebbe portare al crearsi di ulteriori indebiti. Semmai noi parlamentari dell'Unione abbiamo dei meriti”.

Quali meriti?

“Per quanto concerne le nuove modalità di pagamento delle pensioni all'estero, alla luce dei problemi insorti e relativamente alle misure adottate dall'Istituto per il superamento dei problemi iniziali, è stato significativo l'intervento dei parlamentari dell'Unione eletti all'estero e dei patronati. Abbiamo ribadito la necessità della messa a regime del nuovo sistema di pagamento e, soprattutto, la realizzazione di un archivio informatico”.

Si è discusso anche di una sanatoria indebiti pensionistici di recente.

“Per la sanatoria abbiamo presentato una proposta di legge che dispone l'abbandono del recupero delle prestazioni pensionistiche e familiari erogate indebitamente dall'Inps a oltre 50.000 pensionati residenti all'estero per i periodi dal 1° gennaio 2002 al 31 dicembre 2005. Si tratta di una ragionevole ed inderogabile sanatoria di indebiti che si sono spesso costituiti a causa di ritardi e di farraginose procedure con cui vengono acquisite e registrate le informazioni reddituali dei pensionati residenti all'estero”.

Insomma un condono degli indebiti pensionistici dei residenti all'estero a cui potrebbero seguirne di altri in futuro...

“No, questa sanatoria potrebbe essere l'ultima, dal momento che, ci è stato riferito dallo stesso Inps, è allo studio un provvedimento che, riformando e sistematizzando con cadenza annuale le procedure relative alla rilevazione dei redditi dei pensionati residenti all'estero, dovrebbe eliminare a regime le cause che provocano l'insorgere delle situazioni debitorie”.

I costi dell'operazione?

“In realtà non si tratterebbe di costi effettivi ma di un minor recupero, peraltro di somme difficilmente esigibili per ragioni legislative, tecniche e territoriali”.

Il Partito democratico è in costruzione. Anche nella ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide?

“Il cantiere procede. Sono nati anche in Australia i comitati a sostegno della candidatura di Walter Veltroni alla guida del Partito democratico. Importanti iniziative si sono svolte a Perth, Adelaide, Sydney e Melbourne. I comitati hanno approvato un

documento politico in cui si stabiliscono gli orientamenti per le candidature nella lista Democratici Italiani nel Mondo per Veltroni, nella ripartizione Africa, Asia, Oceania e Antartide”.

Quali orientamenti?

“I Democratici Italiani nel mondo si accingono a dare un contributo significativo alla costruzione di un partito nuovo. Un partito che nasce anche con il contributo originale degli italiani all'estero e che determinerà, fin dalla sua nascita, sia la struttura organizzativa all'estero che l'indirizzo programmatico. E' un passo decisivo per la costruzione di una nuova cultura politica, in cui gli italiani all'estero possano contribuire anche alla creazione di percorsi internazionali, globali, per la pace e la sicurezza, lo sviluppo sostenibile, la tutela dell'ambiente, l'avanzamento dei diritti delle persone e la loro integrazione. Inoltre, il nuovo partito dei democratici italiani nel mondo avrà il compito di contribuire a rafforzare il legame politico e culturale con le comunità italiane nel mondo, a portare avanti un piano di riforme indispensabili per rendere davvero efficaci gli investimenti del nostro Paese all'estero”.

A chi vi rivolgete?

“Il Partito dei Democratici italiani nel mondo si aprirà a nuovi soggetti

attingendo da esperienze politiche e culturali diverse tra loro, ma in grado di costruire un percorso autenticamente riformatore. La novità di questo processo politico è rappresentata dalla candidatura di Walter Veltroni. Su capacità di aggregazione di forze e soggetti nuovi e programma, dovremo fare insieme una valutazione di merito nei prossimi mesi. Il mio auspicio è che l'apertura sia la più vasta possibile. Credo che la politica sia bella quando è servizio e quando tutti i cittadini hanno occasione per costruirla, per parteciparla, per rappresentarla”.



Le “tredici Italie”

Mentre l'Italiano è considerato la lingua ufficiale della Repubblica, sebbene non esista un esplicito riconoscimento costituzionale, in Italia esistono altre dodici lingue minoritarie proclamate ufficiali con apposita disposizione di legge. E in un paese dove regna il plurilinguismo, non mancano curiosi equivoci.

di Stefania Buratti

L'Italia oltre ad aver adottato su gran parte del territorio una segnaletica bilingue e dialettale, è anche un Paese in cui è stato proclamato il riconoscimento ufficiale di altre lingue minoritarie.

Qualche anno fa infatti una legge, la 482 del 1999, in attuazione dell'articolo 6 della Costituzione e in armonia con i principi generali stabiliti dagli organismi europei e internazionali, ha sancito la tutela per motivi storici e culturali da parte della Repubblica, di ben 12 lingue distribuite in modo alquanto complesso lungo tutta la Penisola.

Così in circa cento comuni sparsi nel Sud Italia si parla ufficialmente l'albanese, ad Alghero il catalano, il greco in alcuni comuni della Puglia e della Calabria, lo sloveno nella fascia confinaria orientale del Friuli-Venezia Giulia,

il croato in Molise, il francese in Valle d'Aosta e i patois francoprovenzali in alcune valli del Piemonte, a Celle di San Vito e a Faeto in Puglia, sempre in Piemonte e nel comune di Guardia Piemontese in Calabria è diffusa invece la lingua occitana, quella friulana nella maggior parte dei comuni del Friuli, il ladino nelle vallate alpine delle Dolomiti, il sardo in Sardegna, il tedesco in Alto Adige (sudtirolesi), in Trentino (mocheni), in alcuni comuni del Friuli-Venezia Giulia (bavaro-carinziani di Sauris, Timau e Val Canale), e in altri del Veneto (cimbri dell'Altopiano dei sette comuni e dei Tredici comuni, bavaro-carinziani di Sappada), della Valle d'Aosta e del Piemonte (walser).

Alquanto curioso rimane il fatto che la legge del 99 prescriva che l'italiano sia la lingua ufficiale della Repubblica, mentre è addirittura assente un suo espresso riconoscimento all'interno della Costituzione

stessa.

Troviamo tuttavia menzione in merito, nei codici di procedura civile e penale, i quali stabiliscono che tutto il processo e tutti gli atti del procedimento siano compiuti in lingua italiana. Eppure non è andata così ad una donna della provincia di Bergamo, che dopo aver subito un'aggressione da parte di due cani di grossa taglia mentre si trovava in vacanza in Val Pusteria, ha deciso di richiedere il risarcimento danni. Bene, dopo tre anni di giudizio, le viene recapitata direttamente a casa la sentenza emanata dal tribunale di Bolzano, Italia. Con grosso stupore della malcapitata signora, l'estratto iniziava con la dicitura “Im Namen des Italienischen Volks” (In nome del popolo italiano) e proseguiva completamente in tedesco. Ma come? Solo grazie ad un traduttore procurato gratuitamente dalla Federconsumatori, la donna ha potuto apprendere che il giudice, di un tribunale italiano ripeto, ha condannato per lesioni la proprietaria dei cani, obbligandola al pagamento di una multa di euro 258 e ad un risarcimento danni in egual misura. Altro omaggio al bilinguismo arriva sempre dalla provincia di Bolzano che in occasione di referendum o elezioni, per farci stare la traduzione dei quesiti anche in tedesco e ladino, vince sempre la gara per la scheda più grande d'Italia. Il record? 39 per 66 centimetri, poco meno di una doppia pagina del Corriere della Sera, è toccato qualche anno fa al quesito relativo all'abolizione della quota proporzionale per il voto alla Camera. Non male no?!



Penna

e

calamaio

The '13 Italies'

Although Italian is considered the nation's official language, despite not being stated in its Constitution, there are 12 other officially proclaimed minority languages. And with plurilingualism being widespread there is no shortage of curious ambiguities.

Together with the adoption of bilingual and dialect road signs a few years ago a law was passed (Act 482 of 1999) to fulfil Constitutional, European and international obligations which safeguarded 12 other minority languages in Italy. Now in about one hundred towns in Italy people speak, officially, Albanian, Catalan (in Alghero), Greek (in some villages in Puglia and Calabria), Slovenian (in the Eastern side of Friuli-Venezia Giulia), Croatian (in Molise), French (in Valle d'Aosta and in Faeto in Puglia), "Occitano" (in Piemonte, in Guardia Piemontese in Calabria), Friulan (in the majority of Friuli), "ladino" (throughout Dolomite valleys), Sardinian (in Sardegna) and German in Alto-Adige, Trentino, and in some areas of Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Valle d'Aosta and Piemonte. Strangely this law of 1999 states that Italian is the official language of the Republic while there is no mention at all in the Constitution. However, Italy's civil and criminal code requires the use of Italian for all trials and related procedures. But, this didn't happen to a woman from Bergamo Province who was assaulted by two dogs while on holiday in Val Pusteria and decided to sue for compensation. Well, after three years she received at home the sentence from a court in Bolzano, Italy. To her great surprise the document was written in German rather than Italian and only with the help of a translator she found out that the judge had awarded her compensation. Another prize for multilingualism comes as always from Bolzano Province where, due to the translation in three different languages of various questions, always sets the record for the biggest ballot paper during elections or referendums. The latest was 39 by 66 cm, just a bit less than a double page of the daily Corriere della Sera. Not bad at all!

«Tabelline e grammatica?»

Parla il maestro Marco Rossi Doria: che continua a essere «il maestro di strada», quello che a Napoli ha messo in piedi il «progetto Chance» contro la dispersione scolastica. Oggi continua a lavorare agli stessi temi ma dal ministero. E sin dall'inizio è stato uno dei componenti della Commissione che ha stilato le Indicazioni per il primo ciclo scolastico.

Il ministro dice che bisogna tornare a studiare tabelline e grammatica. Restaurazione?

Non voglio essere provocatorio, ma sono vent'anni che lo dico ai miei colleghi. E lo dico soprattutto pensando ai ragazzi che vengono da situazioni di disagio, dove non ci sono mamma e papà che parlano italiano a scuola. Però credo che le Indicazioni siano tutto tranne che banali e retrò, tutt'altro che reazionarie. Certamente si dice che la scuola deve trasmettere anche gli strumenti formali del sapere, ma dando grande spazio al momento del laboratorio e alla creatività. Il fatto è che bisogna essere intellettualmente onesti, e ragionare anche sulla trappola in cui è caduta una generazione di insegnanti..

Quale trappola?

Non è il caso di generalizzare, però noi sessantottini che abbiamo fatto la lotta per una scuola non classista seguendo le parole di don Milani e quando poi siamo diventati insegnanti abbiamo ceduto al narcisismo: essere quelli bravi, accoglienti, capaci di catalizzare tutto l'amore dei ragazzi. E' molto più duro dire: vieni qua, riscrivi questa cosa che non va bene, facciamolo insieme. Costa fatica, può essere scomodo.

Ma non sarà che si è perso un po' il gusto di discutere degli orientamenti pedagogici?

Per la verità mi sembra che la scuola avverta un gran bisogno di liberarsi dai paroloni del «pedagogichese», da un lessico imposto e che non è capace di nominare le cose, le cose vere. Ma la vera sfida è provare a coniugare gli approcci, e questo abbiamo cercato di dire con le Indicazioni: facciamo una scuola laboratoriale, ma diamo ai ragazzi anche un insegnamento rigoroso. Siamo tornati a dire cosa è scienze, cosa è matematica, cosa è geografia ma liberando la scuola di quelle indicazioni prescrittive partorite all'epoca della Moratti. Abbiamo individuato dei traguardi di apprendimento che lasciano liberi gli insegnanti di costruire il loro curriculum. Un segnale importante, mi sembra, è che per la prima volta nella storia una Commissione che ha studiato le Indicazioni non viene sciolta una volta terminato il lavoro: non lasciamo sole le scuole, andremo di persona a discutere. Le scuole non vanno abbandonate, spero che non accada e io, nel mio piccolo, mi batterò perché non accada.

Ma di cosa ha bisogno oggi la scuola, per riprendere in mano la sua funzione?

Ha bisogno di ritrovare la sua autonomia, gli insegnanti hanno bisogno di sentirsi dire che sono protagonisti della relazione educativa e che nessuno starà lì a dirgli che hanno sbagliato. Dovrebbe essere questo il messaggio che arriva dall'intelligenza che spesso sta lì a criticare con tanta facilità. Ci vorrebbe un gesto di generosità della società che non ha più cornici educative. La scuola si trova a fare da supplente e per questo andrebbe sostenuta.

Per la verità gli insegnanti sono stati sotto attacco in quest'ultimo anno. Prima la storia del bullismo, ora quella dei prof fannulloni...

Nessuno difende personaggi assenteisti, questo è sicuro, ma sono certo che si tratti di una minoranza. Per quanto riguarda il resto, il discorso è complesso: da un lato ci sono le famiglie che fanno fatica a strutturare il super io dei ragazzi, a dire dei no, a essere costanti nelle regole, a saper contenere i dispiaceri. Poi li mandiamo a scuola, e qui cominciano i guai. Quando ero studente io percepivo un'alleanza tra mio padre e il mio insegnante, oggi non è più così. E non credo che questo sia un discorso reazionario. D'altro canto, bisogna anche tenere ben presente che la scuola non può supplire a tutto, compreso il vuoto di valori.

verso la
Salute

Al via "i passi della salute" contro vita sedentaria

Miele elisir di lunga vita

Il miele allunga la vita. Lo rivela uno studio condotto da scienziati e ricercatori dell'Università Waikato in Nuova Zelanda su alcuni topini di laboratorio. Non basta: questo prezioso alimento, dotato di proprietà antiossidanti, oltre a rallentare il processo di invecchiamento tiene l'ansia sotto controllo. Per 12 mesi i roditori usati come cavia per lo studio sono stati suddivisi in tre gruppi, ognuno dei quali portato a seguire una dieta diversa, rispettivamente a base di miele, saccarosio o niente zucchero del tutto. I topi alimentati con il miele spendevano quasi il doppio del tempo nelle parti più esposte del labirinto, manifestando un basso livello ansiogeno. Erano anche in grado di ispezionare nuove zone dell'ambiente, mostrando di essere perfettamente in grado di ritornare sulle proprie tracce, grazie ad un più sviluppato senso dell'orientamento. Oltre al miele, la ricerca neozelandese ha riguardato anche le mele, rinomate per 'levare il medico di turno'. E' stato infatti scoperto che un suo ingrediente, la quercitina, è in grado di proteggere dalle infezioni che a volte possono far seguito ad un'intensa attività fisica. Le proprietà di questa sostanza sono state adocchiate anche dal Pentagono, che sta considerando l'evenienza di utilizzarlo per mantenere in forma i soldati al fronte.

Obesita', infantile legata a mancanza sonno

I ragazzi tendono a dormire meno delle ragazze, e questa mancanza di sonno si trasforma in grasso. E' il risultato di una ricerca australiana, basata su un sondaggio condotto su mille bambini da cinque a dieci anni e sui loro genitori, presentata a Cairns, alla conferenza internazionale sul sonno "WorldSleep07" da Sarah Biggs, dell'universita' di Adelaide. E' emerso che i bambini trascorrono sotto le lenzuola molto meno tempo delle bambine. In media vanno tutti a letto attorno alla stessa ora, ma i maschi si svegliano molto piu' presto. E la differenza sembra direttamente collegata all'aumento di peso. "Un'ipotesi e' che i ragazzi siano privati di un periodo critico di sonno che ha impatto sul peso", ha detto Biggs. E' anche possibile che dormendo di meno, i ragazzi abbiano piu' tempo per mangiare, o che siano troppo stanchi per fare esercizio. Una terza teoria e' che la mancanza di sonno faccia scattare due ormoni che controllano il metabolismo. "Le persone che dormono di meno producono livelli elevati di questi ormoni e hanno piu' probabilita' di desiderare carboidrati e grassi". La studiosa avverte tuttavia che dormire di piu' non basta a superare i problemi di peso, poiche' le ricerche indicano che dormire troppo, di per se', e' legato ad un piu' alto indice di massa corporea. "Ovviamente - ha concluso, vi e' una interazione complessa che coinvolge dieta, esercizio, stile di vita e altri fattori sociali che hanno tutti effetto sull'aumento di peso".

La sedentarietà si accompagna a un'incidenza doppia di morte prematura e di malattie cardiovascolari. L'aumento di peso, l'obesità, il diabete e stili di vita non corretti stanno assumendo, per l'elevata incidenza in Europa ed in Italia, le caratteristiche di una vera e propria epidemia con conseguenti, insostenibili costi sanitari.

Il sovrappeso, l'obesità ed il diabete non sono legate soltanto ad un aumento dell'introduzione calorica ma, soprattutto, a una riduzione dell'attività fisica. Per fare chiarezza e approfondire importanti acquisizioni a livello scientifico, la Regione Toscana, assessorato per il diritto alla salute, ha promosso e finanziato 'I passi della salute', un progetto triennale che si propone di creare un modello di ricerca-intervento funzionale teso alla prevenzione e al potenziamento di un'attività terapeutica innovativa sulla popolazione di un segmento specifico di territorio regionale. Scopo principale del progetto affidato a Uisp Toscana, Università di Firenze e Università di Pisa, è valutare gli effetti dell'esercizio fisico sui principali parametri cardio-respiratori, neurologici e metabolici attraverso il monitoraggio della durata di cinque anni su circa 1200 soggetti sani, non dediti ad attività agonistica, in età compresa fra 50 e 70 anni e residenti in Toscana. In altre parole, si mira a valutare gli effetti benefici dell'esercizio fisico - da una semplice camminata ad un'attività ginnica più strutturata - sullo stato di salute delle persone. L'esperimento, assolutamente originale nel panorama medico italiano, è appena partito e si concluderà nel 2009. La ricerca si pone come obiettivo a lungo termine la modifica degli stili di vita e delle abitudini quotidiane che tendono ad una gravosa assenza di movimento e attività fisica di qualsiasi genere. "Preparando i materiali di base del Piano sanitario regionale 2008-2010 - commenta l'assessore regionale per il diritto alla salute Enrico Rossi - abbiamo messo a fuoco alcuni dati. Sappiamo, ad esempio, che la popolazione toscana continua ad invecchiare: l'indice di vecchiaia ha ormai raggiunto valori tra i più elevati al mondo. Negli ultimi anni, per ogni 100 giovani di età inferiore ai 15 anni vivono in Toscana circa 192 ultrasessantacinquenni. Il trend è destinato ad accentuarsi. Infatti ogni bambino che nasce oggi, in Toscana, ha una speranza di vita che supera i 78 anni, una bambina oltre gli 84. Negli ultimi tre anni abbiamo aumentato di oltre tre anni la vita media attesa: quasi un fine settimana per ogni settimana vissuta".

Nuovo Paese

New Country

Nuovo Paese is published by the
Federazione Italiana Lavoratori
Emigrati e Famiglie (Filef)

Administration & Publicity:
15 Lowe St Adelaide 5000

Abbonamenti (subscriptions)
Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero
\$45.

Inviare l'importo a: Nuovo Paese
15 Lowe St Adelaide 5000

Australian cover price is recommended
retail only.

Direttore Frank Barbaro

Redazione ADELAIDE:

15 Lowe St, 5000

TEL (08)8211 8842

EMAIL: filef@tne.net.au

Salvatore Guerrieri, Patricia Hardin,
Peter Saccano, Franco Trissi, Stefania
Buratti

Redazione MELBOURNE:

276A SYNEY RD COBURG 3058

TEL. (03)9386 1183

Marco Fedi, Lorella Di Pietro,
Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY:

PO BOX 171 BONDI JUNCTION
1355

Cesare Popoli, Vittoria Pasquini e
Claudio Marcello

Redazione PERTH:

PO BOX 224, SOUTH FREMANTLE,
WA 6162

Fausto Buttà, Stephen Bennetts,
Vittorio Petriconi, Saverio Fragapane

N.9 (514) Anno 34 ottobre 2007
print post pp535216/00031

ISSN N. 0311-6166

Printed by Zone Print
ph: 08/8269 1562

graphic consultant
Nathan Clisby

WA's call to arts

Arts meet languages on October 23 and
everyone involved in the arts is invited to
meet with languages professionals, starting
with translators and interpreters, to explore:

*Roles for languages
professionals in the arts, serving
the multicultural community of
WA*



To learn more about what languageS professional
can do for the arts, and also to share your
own knowledge and experience in this area of
collaboration, you are invited to participate in a
project aimed at improving equity and quality in
communication for arts activities across the entire
community. For details and programme (that should
be rich) and admission costs (that will be modest)
contact **Rita Pasqualini** (pasqualini_r@yahoo.com.
au or 08- 94271276)

**The project is supported by ArtsWA and the Community
Arts Network**

Abbonati a **Nuovo Paese**

\$25 annuale/ \$30 sostenitore/\$45 estero

spedisci a
Nuovo Paese:
15 Lowe St
Adelaide 5000

nome _____
cognome _____
indirizzo _____
stato/c postale _____
telefono _____



New country

UOVO PAESE

Italian - Australian monthly / mensile

Sputnik

non era
fantascienza,
come il finto
sbarco dei
marziani con cui
Orson Welles
aveva scatenato il
panico a New York

MEDIORIENTE.
IL PROCESSO DI PACE VA AVANTI



Vi costa solo \$25 all'anno per una risata mensile con NUOVO PAESE

Nuovo Paese

Nuovo Paese è una rivista che appartiene alla comunità, ed è indirizzata principalmente ad un pubblico australiano di cultura e lingua italiana. Le origini storiche di questa rivista sono incentrate sui problemi creati dall'impatto dell'emigrazione sugli individui e sulla società.

L'emigrazione a livello globale non è mai stata estesa come lo è oggi che interessa tutte le aree povere del pianeta da dove si spostano masse di persone verso le zone ricche, in cerca di lavoro e di sopravvivenza. Questo movimento, a volte legale, ma spesso illegale, si verifica tra le nazioni e dentro le nazioni, e sta rendendo il mondo veramente multiculturale come non lo è mai stato. In questo contesto, la sopravvivenza delle identità linguistiche e culturali sarà di importanza pari alla sopravvivenza delle specie animali o vegetali.

Nuovo Paese si prefigge lo scopo di fornire notizie e punti di vista in alternativa a quelli che offre il monopolio dei media. Il contenuto editoriale della rivista sarà quindi influenzato dal nostro impegno verso una maggiore uguaglianza socio-economica e rispetto degli individui e delle loro culture in una sostenibile economia che rispetti anche l'ambiente.

Nuovo Paese is a community based magazine aimed at mainly the Italian language and cultural community in Australia.

At the heart of its origin is a concern with the impact of migration on societies and individuals. Globally migration has never been greater than today as people in poor areas chase work and survival in richer areas. This movement, sometimes legal but mostly illegal, happens within nations and between nations. It is making the world truly multicultural in a way that has never been the case. The survival of linguistic and cultural identities within this global economy may be as important as the survival of animal and plant species.

Nuovo Paese aims to provide news and views, alternative to those promoted by monopoly-media. The magazine's editorial content will therefore be guided by its commitment to greater socio-economic equality, respect for individuals and cultures and an environmentally sustainable economy.

stop press

Bush taglia la sanità per l'Iraq

Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush ha posto il veto su una legge approvata dal Congresso americano da democratici e repubblicani, bloccando l'espansione del programma pubblico per l'assistenza sanitaria per i bambini statunitensi. Il disegno di legge avrebbe garantito la famigerata health care a circa dieci milioni di bimbi americani, contro gli attuali 6,6 milioni. Le famiglie che avrebbero ricevuto l'aiuto statale «non si possono permettere l'assicurazione sanitaria, ma non si qualificano nemmeno per il programma pubblico Medicaid a causa del loro reddito che è poco sopra la soglia di povertà» spiega il notiziario specializzato Medical News Today. Secondo il disegno vetato da Bush, la spesa per espandere l'assistenza sanitaria sarebbe stata di 60 miliardi di dollari per i prossimi cinque anni. Attualmente se ne spendono 25 miliardi.

Il presidente aveva ribadito più volte di non voler approvare l'allargamento del programma pubblico perché «espande il ruolo del governo nell'assistenza sanitaria ed è finanziato da un enorme incremento di tasse, mentre Bush preferisce un sistema di deduzioni delle tasse per spingere verso le assicurazioni private», che in questo modo non vengono danneggiate dalle scelte dello stato.

Le priorità del presidente, secondo Rahm Emanuel, responsabile del Caucus democratico della Camera, sono «700 miliardi di dollari per una guerra in Iraq, ma niente health care per i bimbi meno abbienti».